

529ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 1957

Presidenza del Presidente **MERZAGORA**

I N D I C E

Autorizzazioni a procedere in giudizio:	
Presentazione di relazioni <i>Pag.</i> 21869	Deferimento all'approvazione di Commissioni permanenti <i>Pag.</i> 21866
Trasmissione di domande 21870	Deferimento all'esame di Commissioni permanenti 21868
Composizione del Governo 21863	Presentazione 21871
Comunicazioni del Governo:	Presentazione di relazioni 21869
<i>ZOLI, Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del bilancio 21871</i>	Ritiro del disegno di legge n. 1236 21869
Congedi 21863	Giunta delle elezioni:
Consiglio regionale sardo:	Presentazione di relazione su elezione contestata (Umberto Tupini) 21869
Trasmissione di voto 21870	Interpellanze:
Corte costituzionale:	Annunzio 21883
Trasmissione di sentenze 21870	Interrogazioni:
Corte dei conti:	Annunzio 21885
Trasmissione di deliberazioni 21870	Annunzio di risposte scritte 21871
Disegni di legge:	ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni 21897
Annunzio di presentazione 21865	

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).
Si dia lettura del processo verbale della seduta del 6 maggio 1957.

RUSSO LUIGI, *Segretario*, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Amigoni per giorni 3, Galletto per giorni 5, Pallastrelli per giorni 7 e Zanotti Bianco per giorni 30.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Composizione del Governo.

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri le seguenti lettere relative alla composizione del nuovo Governo:

Roma, 19 maggio 1957

« Mi onoro informare la S.V. Onorevole che il Presidente della Repubblica con decreti in data 15 maggio 1957 ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate dal Gabinetto presieduto dall'on. avv. prof. Antonio Segni ed ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

Con altro decreto in pari data il Presidente della Repubblica mi ha incaricato di comporre il Ministero.

In relazione a tale incarico con decreto in data odierna il Presidente della Repubblica mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro Segretario di Stato per il Bilancio; con altro decreto, in pari data, su mia proposta, ha nominato:

l'on. dott. prof. Giuseppe PELLA, Deputato al Parlamento, Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

l'on. dott. Pietro CAMPILLI, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'on. prof. Rinaldo DEL BO, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'on. dott. Mario ZOTTA, Senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'on. avv. Fernando TAMBRONI, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'Interno;

l'on. prof. Guido GONELLA, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Grazia e la Giustizia e con l'incarico del coordinamento costituzionale;

l'on. dott. Giulio ANDREOTTI, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per le finanze;

l'on. dott. prof. Giuseppe MEDICI, Senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per il tesoro;

l'on. dott. prof. Paolo Emilio TAVIANI, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Difesa;

l'on. avv. prof. Aldo MORO, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

l'on. dott. prof. Giuseppe TOGNI, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici;

l'on. dott. Emilio COLOMBO, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste;

l'on. avv. Armando ANGELINI, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per i Trasporti;

l'on. avv. Bernardo MATTARELLA, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per le Poste e le Telecomunicazioni;

l'on. avv. Silvio GAVA, Senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per la Industria e il Commercio;

l'on. dott. prof. Luigi GUI, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Lavoro e la Previdenza Sociale;

il dott. Guido CARLI, Ministro Segretario di Stato per il Commercio con l'Estero;

l'on. avv. Gennaro CASSIANI, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Marina Mercantile;

l'on. avv. prof. Giorgio BO, Senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per le Partecipazioni Statali.

f.to ZOLI »;

Roma, 23 maggio 1957.

« Mi onoro informare la S. V. Onorevole che con decreto in data 22 maggio 1957 il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con le funzioni di Segretario del Consiglio stesso, l'on. avv. Lorenzo SPALINO, Senatore della Repubblica.

Con altro decreto in data odierna sono stati nominati Sottosegretari di Stato per:

la Presidenza del Consiglio dei Ministri, gli onorevoli avv. Gustavo DE MEO, Deputato al Parlamento, e prof. Raffaele RESTA, Deputato al Parlamento;

gli Affari Esteri, gli onorevoli dott. Carmine DE MARTINO, Deputato al Parlamento, e avv. prof. Alberto FOLCHI, Deputato al Parlamento;

l'Interno, gli onorevoli avv. Guido BISORI, Senatore della Repubblica, e rag. Angelo SALIZZONI, Deputato al Parlamento;

la Grazia e la Giustizia, l'on. dott. Oscar Luigi SCALFARO, Deputato al Parlamento;

il Bilancio, l'on. dott. Mario FERRARI AGGRADI, Deputato al Parlamento;

le Finanze, gli onorevoli avv. Lorenzo NATALI, Deputato al Parlamento, e avv. Giacomo PIOLA, Senatore della Repubblica;

il Tesoro, gli onorevoli avv. Alfredo AMATUCCI, Deputato al Parlamento, avv. Antonio MAXIA, Deputato al Parlamento, e avv. Mario RICCIO, Senatore della Repubblica;

la Difesa, gli onorevoli avv. prof. Giacinto BOSCO, Senatore della Repubblica, avv. Giovanni BOVETTI, Deputato al Parlamento, e dott. Giuseppe CARON, Senatore della Repubblica;

la Pubblica Istruzione, gli onorevoli dott. Maria JERVOLINO, Deputato al Parlamento, e dott. prof. Giovanni Battista SCAGLIA, Deputato al Parlamento;

i Lavori Pubblici, gli onorevoli avv. Emanuele GUERRIERI, Deputato al Parlamento, e avv. Giacomo SEDATI, Deputato al Parlamento;

l'Agricoltura e le Foreste, gli onorevoli dott. Vittorio PUGLIESE, Deputato al Parlamento, e dott. prof. Mario VETRONE, Deputato al Parlamento;

i Trasporti, l'on. avv. Salvatore MANNIRONI, Deputato al Parlamento;

le Poste e le Telecomunicazioni, l'on. professor Italo Giulio CAIATI, Deputato al Parlamento;

l'Industria ed il Commercio, gli onorevoli Filippo MICHELI, Deputato al Parlamento, e dott. Fiorentino SULLO, Deputato al Parlamento;

il Lavoro e la Previdenza sociale, gli onorevoli dott. Umberto DELLE FAVE, Deputato al Parlamento, e Carlo REPOSSI, Deputato al Parlamento;

il Commercio con l'Estero, l'on. avv. professor Camillo GIARDINA, Senatore della Repubblica;

la Marina Mercantile, l'on. ing. Corrado TERRANOVA, Deputato al Parlamento;

le Partecipazioni Statali, l'on. dott. professor Michele MAROTTA, Deputato al Parlamento.

Con decreto, poi, del Presidente della Repubblica, in data odierna, è stato nominato Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità Pubblica, l'on. dott. Angelo MOTT, Senatore della Repubblica, in sostituzione del dimissionario on. avv. Tiziano TESSITORI.

Con mio decreto, infine, in data odierna, l'on. dott. Crescenzo MAZZA, Deputato al Parlamento, è stato confermato nella carica di Alto Commissario aggiunto per l'Igiene e la Sanità Pubblica.

f.to ZOLI ».

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del tesoro:

« Costituzione di un Istituto per il credito sportivo, con sede in Roma » (1998);

« Utilizzazione di parte del prestito di cui all'Accordo con gli Stati Uniti d'America, stipulato il 30 ottobre 1956, per agevolare il finanziamento dei crediti a medio e lungo termine a favore delle industrie esportatrici italiane » (2003);

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia ed il Cile sul servizio militare, conclusa in Roma il 4 giugno 1956 » (2000);

« Concessione di un contributo per la partecipazione italiana all'Agenzia libica di pubblico sviluppo e stabilizzazione, con sede in Tripoli » (2001);

dal Ministro dell'interno:

« Norme per la concessione di ricompense al valor civile » (2007);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Modificazioni ed aggiunte agli articoli 714, 715, 716 e 717 del Codice della navigazione » (1992);

« Modificazioni all'articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 26 luglio 1944, n. 210, recante norme sulla promozione ad aggiunto giudiziario degli attuali uditori giudiziari » (1997);

« Prevenzione e repressione del delitto di genocidio » (2009);

dal Ministro delle finanze:

« Autorizzazione della spesa di lire un miliardo, in cinque esercizi finanziari, per la costruzione di caserme per la Guardia di finanza » (1994);

« Formalità per la somministrazione gratuita di vestiario ai sottufficiali, graduati e militari di truppa della Guardia di finanza e per l'acquisto dei mobili e materiali di casermaggio per il Corpo » (1995);

dal Ministro del tesoro:

« Nuove norme per l'assistenza creditizia ai dipendenti statali e miglioramenti al trattamento previdenziale » (1988);

« Aumento del fondo speciale di riserva della Sezione speciale di credito fondiario del Banco di Napoli » (1989);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1957, n. 230, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-57 » (1990);

« Modificazioni al regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, riguardante le operazioni di credito agrario » (1999);

dal Ministro della difesa:

« Reclutamento di tenenti in servizio permanente nell'Arma del Genio » (2004);

« Richiamo in vigore per l'esercizio 1950-1951 delle disposizioni di cui alla legge 4 novembre 1950, n. 916, concernente proroga della temporanea facoltà per le Amministrazioni dello Stato di tenere i conti di materiali soltanto a quantità » (2005);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica in Roma » (2002);

« Disciplina delle istituzioni scolastiche in lingua slovena nelle zone del territorio di Trieste e della provincia di Gorizia » (2006);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Autorizzazione di spesa per il riassetto, la sistemazione, il completamento e l'ampliamento di cliniche universitarie e di ospedali clinici » (1993);

dal Ministro della marina mercantile:

« Modifiche alla legge 17 luglio 1954, n. 522, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali » (1985);

« Ordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale del Medio e dell'Alto Adriatico » (1986);

dal Ministro delle partecipazioni statali:

« Autorizzazione al Ministero delle Partecipazioni statali a sottoscrivere nuove azioni della Società per azioni "Azienda Tabacchi Italiani" (A.T.I.) fino alla concorrenza di lire 312.500.000 » (1987).

Comunica inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa:

della senatrice Merlin Angelina:

« Concessione in uso di edifici demaniali alla Università di Padova » (1991);

del senatore Azara:

« Istituzione di un tribunale in Ozieri » (1996);

del senatore Menghi:

« Modificazioni alle disposizioni del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sull'edilizia popolare ed economica » (2008);

del senatore Clemente:

« Costituzione in comune autonomo della frazione di Vallesaccarda con distacco dal comune di Treviso, in provincia di Avellino » (2010).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegni di legge all'approvazione di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame ed alla approvazione:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Costituzione di un Istituto per il credito sportivo, con sede in Roma » (1998), previo parere della 5ª Commissione;

« Norme per la concessione di ricompense al valor civile » (2007);

« Costituzione in comune autonomo della frazione di Vallesaccarda con distacco dal comune di Treviso, in provincia di Avellino » (2010), di iniziativa del senatore Clemente;

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Modificazioni ed aggiunte agli articoli 714, 715, 716 e 717 del Codice della navigazione » (1992), previo parere della 4ª Commissione;

« Modificazioni all'articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 26 luglio 1944, n. 210, recante norme sulla promozione ad aggiunto giudiziario degli attuali uditori giudiziari » (1997);

della 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie):

« Concessione di un contributo per la partecipazione italiana all'Agenzia libica di pubbli-

529ª SEDUTA

DISCUSSIONI

29 MAGGIO 1957

co sviluppo e stabilizzazione, con sede in Tripoli » (2001), previo parere della 5ª Commissione;

della 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Reclutamento di tenenti in servizio permanente nell'Arma del Genio » (2004), previo parere della 5ª Commissione;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Vendita a trattativa privata al Comune di Chioggia della zona di arenile della superficie di metri quadrati 117,745 appartenente al patrimonio dello Stato, sita in comune di Chioggia » (1973), previo parere della 1ª Commissione;

« Modifiche al decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, e alla legge 9 maggio 1950, n. 261, sulla industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare » (1975), previ pareri della 9ª Commissione e della Giunta consultiva per il Mezzogiorno;

« Concessione al Consiglio nazionale delle ricerche di un contributo straordinario di lire 300 milioni per il finanziamento dell'Anno geografico internazionale » (1980), previo parere della 6ª Commissione;

« Erogazione di fondi per la ricerca dei dispersi in guerra e per il completamento del Tempio eretto in Cargnacco del Friuli, per i caduti e dispersi in guerra su tutti i fronti » (1983), previ pareri della 1ª e della 3ª Commissione;

« Autorizzazione al Ministero della partecipazioni statali a sottoscrivere nuove azioni della Società per azioni "Azienda tabacchi italiani" (A.T.I.) fino alla concorrenza di lire 312.500.000 » (1987);

« Aumento del fondo speciale di riserva della Sezione speciale di credito fondiario del Banco di Napoli » (1989);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1957, n. 230, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale del-

lo Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-57 » (1990);

« Concessione in uso di edifici demaniali alla Università di Padova » (1991), di iniziativa della senatrice Merlin Angelina, previo parere della 6ª Commissione;

« Formalità per la somministrazione gratuita di vestiario ai sottufficiali, graduati e militari di truppa della Guardia di finanza e per lo acquisto dei mobili e materiali di casermaggio per il Corpo » (1995);

« Modificazioni al regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, riguardante le operazioni di credito agrario » (1999), previ pareri della 2ª e della 8ª Commissione;

« Richiamo in vigore per l'esercizio 1950-51 delle disposizioni di cui alla legge 4 novembre 1950, n. 916, concernente proroga della temporanea facoltà per le Amministrazioni dello Stato di tenere i conti di materiali soltanto a quantità » (2005), previo parere della 4ª Commissione;

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Istituzione di una deputazione di storia patria per la Lucania » (1976), di iniziativa del senatore Ciasca;

« Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica in Roma » (2002), previo parere della 5ª Commissione;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile):

« Sistemazione del personale dipendente dall'Ente autotrasporti merci e dalla Gestione raggruppamenti autocarri distaccato presso il Ministero dei trasporti — Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione » (1978), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Modifiche alla legge 17 luglio 1954, n. 522, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali » (1985), previo parere della 5ª Commissione;

« Ordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale del Medio e dell'Alto Adriatico » (1986), previo parere della 5ª Commissione;

« Autorizzazione di spesa per il riassetto, la sistemazione, il completamento e l'ampliamento di cliniche universitarie e di ospedali clinicizzati » (1993), previ pareri della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione;

« Autorizzazione della spesa di lire un miliardo, in cinque esercizi finanziari, per la costruzione di caserme per la Guardia di finanza » (1994), previo parere della 5ª Commissione;

« Modificazioni alle disposizioni del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sull'edilizia popolare ed economica » (2008), di iniziativa del senatore Menghi;

della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Provvidenze a favore dell'industria zolfifera » (1974), previo parere della 5ª Commissione;

« Utilizzazione di parte del prestito di cui all'Accordo con gli Stati Uniti d'America, stipulato il 30 ottobre 1956, per agevolare il finanziamento dei crediti a medio e lungo termine a favore delle industrie esportatrici italiane » (2003), previo parere della 5ª Commissione;

della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Esenzione del limite di età per la partecipazione dei sanitari, già in servizio di ruolo, ai concorsi previsti dal regio decreto 11 marzo 1935, n. 281 » (1981), previo parere della 1ª Commissione;

« Disciplina della produzione e del commercio dell'alcole etilico » (1984), previ pareri della 2ª e della 9ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modifiche agli articoli 57, 58, 59 e 60 della Costituzione della Repubblica » (1977), di iniziativa del senatore Sturzo;

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Istituzione di un tribunale in Ozieri » (1996), di iniziativa del senatore Azara, previo parere della 5ª Commissione;

« Prevenzione e repressione del delitto di genocidio » (2009), previo parere della 3ª Commissione;

della 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie):

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Libia di collaborazione economica e di regolamento delle questioni derivanti dalla Risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 15 dicembre 1950 con Scambi di Note, concluso in Roma il 2 ottobre 1956 » (1955), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 8ª e della 10ª Commissione;

« Adesione ai seguenti Atti internazionali adottati a Ginevra il 10 marzo 1955 dalla IX Sessione delle Parti contraenti dell'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio, concluso a Ginevra il 30 ottobre 1947, e loro esecuzione: a) Protocollo di emendamento della Parte I e degli articoli XXIX e XXX dell'Accordo generale; b) Protocollo di emendamento del Preambolo e delle Parti II e III dell'Accordo generale; c) Protocollo di emendamento alle disposizioni organiche dell'Accordo generale » (1956), previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia ed il Cile sul servizio militare, conclusa in Roma il 4 giugno 1956 » (2000), previo parere della 4ª Commissione;

della 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Ordinamento dell'esercito » (1979);

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 5 maggio 1957, n. 271, concernente disposizioni per la prevenzione e la repressione delle frodi nel settore degli olii minerali, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 115 del 6 maggio 1957 » (1982), previ pareri della 2ª e della 9ª Commissione;

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Disciplina delle istituzioni scolastiche in lingua slovena nelle zone del territorio di Trieste e della provincia di Gorizia » (2006), previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione;

della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Per la difesa e lo sviluppo dell'azienda e proprietà contadina » (1961), di iniziativa dei senatori Sereni ed altri, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Nuove norme per l'assistenza creditizia ai dipendenti statali e miglioramenti al trattamento previdenziale » (1988), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a nome della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), il senatore Baracco ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge:

« Rilascio dei passaporti » (37), d'iniziativa del senatore Terracini; e « Sui passaporti » (45).

Comunica altresì che, a nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Papalia, per la maggioranza, e dal senatore Romano Antonio, per la mino-

ranza, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Mancino (*Doc. XI*);

dal senatore Nacucchi sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Bolognesi (*Doc. XXXVI*);

dal senatore Cemmi sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Spano (*Doc. LXI*);

dal senatore Monni sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Battaglia (*Doc. CXXIII*);

dal senatore Picchiotti sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pastore Raffaele (*Doc. CXXVIII*);

dal senatore Spallino sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pastore Raffaele (*Doc. CXXIX*).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite. I relativi disegni di legge e le relative domande di autorizzazione a procedere in giudizio saranno iscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di presentazione di relazione da parte della Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a nome della Giunta delle elezioni, il senatore Spallino ha presentato la relazione sulla elezione contestata nella Regione delle Marche (Umberto Tupini) (*Doc. CXXXVI*).

Questa relazione sarà stampata e distribuita. L'elezione contestata sarà iscritta all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di ritiro di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Ristori, anche a nome degli altri firmatari, ha dichiarato di ritirare il seguente disegno di legge:

« Norme interpretative della legge 11 luglio 1952, n. 765, concernente proroga delle disposizioni in materia di contratti agrari » (1236).

Tale disegno di legge sarà pertanto cancellato dall'ordine del giorno.

Trasmissione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Asaro, per il reato di promozione di un corteo in luogo pubblico, senza darne avviso al Questore (articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (*Doc. CXXXIII*);

contro il senatore Asaro, per i reati di violenza privata aggravata (articolo 610 in relazione all'articolo 330 del Codice penale) e promozione di una riunione in luogo pubblico senza darne avviso al Questore (articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (*Doc. CXXXIV*);

contro il senatore Asaro, per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale (articolo 341 del Codice penale) (*Doc. CXXXV*).

Tali domande saranno trasmesse alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere).

Annunzio di trasmissione di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, con lettere del 25 maggio 1957, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso copia delle sentenze, depositate in tale data in Cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato:

la illegittimità costituzionale dei decreti del Presidente della Repubblica nn. 807 e 839 del 31 agosto 1951, relativi alla espropriazione di terreni in favore dell'Ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania (sentenza n. 59);

la illegittimità costituzionale del decreto del Presidente della Repubblica n. 4055 del 28 dicembre 1952, relativo alla espropriazione di terreni in favore dell'Ente per la colonizzazione della Maremma Tosco-Laziale (sentenza n. 67);

la illegittimità costituzionale del decreto del Presidente della Repubblica n. 1022 del 16 settembre 1951, relativo alla espropriazione di terreni in favore dell'Opera valorizzazione Sila, per la parte in cui espropria terreni compresi nel limite di 300 ettari (sentenza n. 72);

la illegittimità costituzionale del decreto del Presidente della Repubblica n. 4249 del 6 dicembre 1952, relativo alla espropriazione di terreni in favore dell'Ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania (sentenza n. 78);

la illegittimità costituzionale del decreto del Presidente della Repubblica n. 2080 del 19 novembre 1952, relativo alla espropriazione di terreni in favore dell'Ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania (sentenza n. 79).

Annunzio di trasmissione di voto del Consiglio regionale sardo.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio regionale della Sardegna ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 51, primo comma, dello Statuto speciale per la Sardegna, il voto approvato l'8 maggio da quel Consiglio regionale con il quale si chiede che il Parlamento, nel deliberare sulle proposte di legge, già presentate alla Camera dei deputati, concernenti la istituzione, presso la Corte costituzionale, di una Sezione speciale a composizione paritetica tra lo Stato e la Regione siciliana, adotti uguale provvedimento per la Regione sarda.

Annunzio di trasmissione di deliberazioni della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso la deliberazione della Corte a Sezioni riunite sul rendi-

conto della Amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1952-53 con allegata relazione, nonché la deliberazione della Corte a Sezioni riunite sui conti consuntivi dell'Amministrazione autonoma delle poste e dei telegrafi e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici relativi agli esercizi dal 1947-48 al 1952-53, con allegate relazioni.

Tali atti sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta di oggi.

Presentazione di disegno di legge.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1957-58 » (2011).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del bilancio.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del bilancio*. Il primo atto che un nuovo Governo compie è un atto solenne: la prestazione di un giuramento nelle mani

della Persona che rappresenta l'unità nazionale: impegno perciò d'onore nei confronti del popolo e di più, per i credenti, vincolo sacro davanti a Dio. La persona alla quale il Presidente della Repubblica conferisce l'incarico della formazione del Governo giura insieme con gli altri, ma agisce ed opera fin dall'inizio sapendo che, accettato l'incarico, dovrà giurare ed a questo giuramento si sente perciò fin dall'inizio vincolato.

Ciò è stato presente alla mia coscienza ed è presente alla coscienza di tutti i membri del Governo: l'idea che mi guidò nella formazione del Governo e che guiderà il Governo nella sua azione è perciò — oltre che la fedeltà alla Repubblica — l'osservanza leale della Costituzione.

Ho detto: l'idea che guidò me nella formazione del Governo.

Io ho sempre pensato — e l'ho detto in altra occasione, che mi verrà fatto di richiamare — che le formule dei Governi nel corso di una legislatura debbono ispirarsi a quella che è stata l'indicazione della volontà popolare, espressa attraverso il responso elettorale.

E, parlando dal mio banco di senatore in occasione del voto di fiducia al primo Governo quadripartito, ho inteso dimostrare come dalle elezioni del 7 giugno apparisse indicata la formula quadripartita.

Di ciò sono oggi ancora convinto.

In tale consultazione elettorale, due domande erano state infatti sottoposte al popolo: chi dovesse governare e se chi era chiamato a governare dovesse essere messo — attraverso la attribuzione di un premio — nella condizione di poter più facilmente governare.

Il mandato di governare insieme col premio veniva chiesto da un gruppo di partiti, che avevano un comune concetto di democrazia ed una affinità di intendimenti in ordine ai problemi fondamentali di politica interna, di politica estera, di politica economica e sociale, che allora si ponevano.

Il risultato delle elezioni fu negativo per quanto si riferisce all'attribuzione del premio: ebbe parte notevole, nel determinare tale esito negativo, il voto di quei partiti, che trovavano disdicevole ad un concetto di democrazia il premio di maggioranza, mentre non trovarono

e non trovano contrario a tale concetto il sistema della lista unica, che esclude il premio di maggioranza, perchè nega diritto di esistenza alla minoranza, ed applicavano così il principio « non dare ad altri niente di ciò che hai voluto o vorresti tutto per te ». Comunque, ripeto, il responso fu, su questo punto, negativo.

Ma vi era la seconda domanda: chi doveva governare.

Al suffragio popolare si presentavano collegati — come ho detto — diversi partiti con un comune denominatore. Questi partiti ebbero (mi riferisco ai risultati per l'elezione della Camera dei deputati, perchè relativi ad un più ampio corpo elettorale) 303 seggi contro 287, o, se non si vuole tener conto dei seggi, sulla ripartizione dei quali influì il metodo elettorale, più del 50 per cento dei voti rappresentati in quell'Assemblea: dei voti, cioè, non solo validi, ma rappresentanti correnti di opinione, meritevoli di essere tenute in considerazione.

Ciò è dimostrato da un semplice richiamo di cifre: anche staccando dal collegamento i voti del Partito popolare alto-atesino ed omettendo di calcolare i voti del Partito sardo d'azione, che non raggiunse il quoziente, la percentuale dei voti validi conseguita dai quattro partiti della passata coalizione fu del 49,2 per cento, mentre il totale dei voti conseguiti dagli altri partiti raggiunse il 48,1 per cento.

Da questa constatazione discende — a mio modesto avviso — la tesi che io sostenni oltre tre anni fa: e cioè che, contro tutte le interpretazioni deformanti la realtà, la formula del quadripartito era quella indicata dalle elezioni del 7 giugno. La Democrazia cristiana, dopo inutili tentativi resi necessari, non dalla sua, ma dall'altrui volontà, fu lieta di dare la sua collaborazione ed il suo appoggio al Governo Scelba ed al Governo Segni.

Le realizzazioni di questi due Governi sono a Voi presenti: nel campo interno, continuò il consolidamento della democrazia; nel campo internazionale, si ebbero la risoluzione di questioni vitali per il nostro Paese, il contributo del nostro Paese alla sicurezza ed alla pace e la riconquista piena della nostra dignità: tutto ciò, sulla strada segnata da Alcide De Gasperi; nel campo del progresso economico, la continuazione del miglioramento del tenore di vita degli italiani; e una particolare cura all'eleva-

zione materiale e morale dei più umili. Il complesso di queste realizzazioni è tale da far sì che non può non essere ricordata con sentimento di gratitudine l'opera dei colleghi Scelba e Segni e di tutti coloro che con essi collaborarono.

Per la formazione del nuovo Governo, le cose dette in ordine alle indicazioni date dal responso elettorale del 7 giugno avrebbero potuto essere anche non più esatte nella ipotesi che successive manifestazioni della volontà popolare avessero potuto essere intese come una modificazione dell'orientamento espresso. È accaduto esattamente l'opposto. La più importante manifestazione di volontà del popolo italiano dal 1953 ad oggi, quella delle elezioni amministrative del 27 maggio 1956, ha dato, secondo risulta dal solo elemento che offre la possibilità di una sicura interpretazione — le elezioni provinciali —, il 52,51 per cento ai partiti così detti di centro. E le elezioni sporadiche che si sono svolte da quel giorno hanno — sia pure con diversa proporzione interna — dato analogo risultato.

E fuori del campo politico, in altro — particolarmente significativo, perchè espressione di volontà delle masse lavoratrici — si è avuta una continua, progressiva manifestazione di volontà democratica, nel significato di democrazia, quale noi intendiamo.

La coalizione formatasi nel marzo del 1954 si è però spezzata: non serve indagare per volontà — deliberatamente non dico per colpa — di chi. Mi sia consentito di dire peraltro che la Democrazia cristiana ha fatto tenacemente e pazientemente quanto poteva per continuare nel cammino seguito fino a ieri. Ciò non è stato possibile, nè altre soluzioni avrebbero potuto essere sostituite senza incorrere nei pericoli inerenti alla soluzione di una crisi che riproduca la crisi stessa, o senza applicare all'azione della Democrazia cristiana tentativi di torsione, nel senso tecnico della parola; tentativi che questa respinge.

E allora la constatata inutilità dell'opera paziente e tenace spiegata ha obbligato la Democrazia cristiana — che rappresenta, secondo le elezioni del 1953, il 40 per cento degli elettori e ritiene fondatamente, anzi è certa, di rappresentarne oggi una percentuale anche maggio-

re — a considerare suo dovere assumersi la responsabilità del governo del Paese.

Compito doveroso, ma non desiderato nè cercato; compito pesante e, posso aggiungere, penoso, per chi ha senso di responsabilità e personalmente raffronta la propria capacità alle esigenze; compito penoso per la mancanza di quella continua sicurezza del domani, che costituisce condizione del sereno ed efficace svolgimento di ogni attività umana; ma penoso altresì per il pericolo che artifici altrui possano dare, a coloro che guardano a noi con fiducia, l'impressione errata che noi deviamo dalla linea finora seguita: sul che desidero dire una parola chiara.

Questo Governo è un Governo di minoranza preconstituita: esso ritiene — ed altrimenti non sarebbe qui — che sulla base delle intenzioni che manifesterà troverà quel tanto di consensi o di attesa — benevola, anche se vigilante — che gli permetta di procedere, per il residuo tempo della legislatura, sulla via che indicherò: e ciò naturalmente si augura nell'interesse del Paese. Ma sarebbe artificio — che noi non possiamo non respingere — quello di desumere, dall'apporto positivo o di attesa che al Governo sia dato, una qualsiasi nostra scelta. Il nostro passato lontano o vicino è troppo noto e troppo coerente, perchè si possa dubitare di una nostra deviazione. Noi siamo oggi, e saremo domani, quali ci manifestammo nel 1945, anzi nel luglio del 1943 e, noi più anziani, nel gennaio del 1919 e restammo fino al 1943. La nostra via è quella allora tracciata e sempre seguita. (*Interruzione del senatore Negarville*). Nessuna scelta noi ci sentiamo perciò di fare, nè possiamo fare, se non quella per la quale chiediamo di essere giudicati: il programma di azione e l'azione: azione autonoma di governo non per un partito, ma per il Paese.

La parola autonoma non significa che noi rinneghiamo in alcun modo la nostra ispirazione e la nostra derivazione: questo Governo non intende camuffarsi da Governo incolore.

Ma esso intende governare, ripeto: « non per il partito, ma per la Nazione », perchè questo è obbligo di elementare correttezza politica e, per me, è anche obbligo di correttezza personale nei confronti di un valoroso Collega di particolare competenza in un settore impe-

gnativo per le nuove situazioni che potranno crearsi: Collega al quale ho chiesto la collaborazione nell'interesse esclusivo della Nazione. Ed egli l'ha concessa, del che gli sono grato.

Quale sarà l'azione del Governo?

Se dovessimo seguire un nostro impulso, esporremmo qui un nostro ampio, originale ed impegnativo programma di azione politica, che trova suo fondamento in una scuola e in una tradizione, in solenni autorevoli indicazioni ed in augusti insegnamenti; che trova sua espressione in ripetuti documenti di partito e sua convalida in una decennale sperimentazione.

È stato detto che l'avvenire non appartiene alla Democrazia cristiana ed è esatto: l'avvenire della Nazione appartiene al popolo. Ma non ci si può accusare di presunzione se affermiamo di essere certi che anche per l'avvenire spetterà alla Democrazia cristiana la maggior parte di responsabilità. Dico: maggior parte di responsabilità in ogni caso, perchè l'esempio di De Gasperi è da noi considerato come costante insegnamento. Ma in ragione di questa sicura previsione, la Democrazia cristiana ha il diritto e il dovere di avere un proprio programma ampio e completo.

La nostra attuale azione di Governo — quella di oggi — è però condizionata nelle sue dimensioni da due limiti: un limite di tempo e (chi vi parla è anche Ministro del bilancio) un limite di mezzi; e anche dalla considerazione delle possibili difficoltà del domani immediato.

Questa considerazione non potrà però indurci ad abbandonare la nostra linea politica e gli indirizzi che consideriamo essenziali; nè potrà indurci a non adempiere ciò che è doveroso adempiere e nel modo in cui riteniamo doveroso adempierlo od a rinunciare a ciò che riteniamo indispensabile e a differire ciò che riteniamo urgente.

Ed anche senza attardarci su affermazioni di principi astratti o su enunciazioni destinate a restare senza applicazione, apparirà, dalle indicazioni programmatiche che noi faremo, il nostro volto e la nostra linea. È un utile modo di procedere scendere dai principi generali alle applicazioni analitiche; è al-

trettanto possibile risalire dall'analisi dei fatti all'individuazione dei principi che li guidano e delle mete cui si tende. Qui è l'analisi dei fatti che prevale.

Passiamo dunque ai fatti: anche attraverso essi noi potremo essere giudicati.

L'enunciazione del programma del Governo, che dubito assai, anche per tutto ciò che chiederò al Parlamento, sia possibile definire ridotto, può essere per maggior chiarezza divisa in tre parti.

Una prima parte è di pura esecuzione; una seconda è relativa alle funzioni spettanti esclusivamente al Governo; una terza si riferisce alla richiesta dell'approvazione di un complesso di provvedimenti legislativi.

Rientra nella prima categoria la creazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Già dal 4 maggio erano state richieste le designazioni agli organi competenti: è stato considerato, per gli eventi che sono sopravvenuti, come interrotto, piuttosto che sospeso, il termine. È in corso di attuazione la rinnovazione della richiesta di designazioni; quando il termine sarà decorso, sarà provveduto senz'altro alle nomine, sicchè questo indispensabile organo previsto dalla Costituzione possa iniziare il suo funzionamento.

È atto di esecuzione lo sganciamento delle aziende dell'I.R.I., che è prescritto da una legge e che sarà tempestivamente attuato. Credo di dover aggiungere che non ritengo che tale sganciamento sia destinato a concretarsi nella semplice cancellazione da un elenco, ma che debba essere considerato come affermazione che le aziende dello Stato — fermo restando che debbano tendere costantemente a risultati positivi e che non debbano essere poste in situazioni di privilegio tale da mortificare l'iniziativa privata, i cui diritti sono chiaramente indicati dalla Costituzione e saranno integralmente rispettati dal Governo — dovranno essere elemento pilota per far assumere dalla comunità del lavoro il profilo di fattore attivo della produzione.

È di esecuzione la sollecita istituzione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione, per il cui funzionamento è in corso di approvazione il regolamento per l'elezione dei quindici rappresentanti del personale.

Può considerarsi di mera esecuzione l'applicazione, già predisposta dal collega Braschi, dei criteri votati dalla Camera dei deputati per una risoluzione dei problemi inerenti alle concessioni telefoniche.

Nella seconda parte rientrano le politiche dei vari settori: politiche di settore apparentemente, ma, in sostanza, politiche unitarie nell'impostazione e nei fini.

Fondamentale ritengo l'Amministrazione.

Non si pensi che io voglia con ciò dire che il Governo sarà un Governo di amministrazione: le indicazioni che darò escludono la possibilità di equivoci al riguardo. Ma intendo dire che il Governo ritiene fondamentale una politica dell'Amministrazione.

Non vi ha dubbio, a nostro avviso, che, a parte ogni questione di costo, la democrazia politica si svolga anche con l'Amministrazione, che deve essere non soltanto — come è naturale — legittima, ma anche tempestiva.

L'inutile complicazione o la lentezza delle procedure fa sì che lo Stato raggiunga solo parzialmente i suoi fini e che il cittadino riceva i servizi che gli spettano solo apparentemente integri, ma in realtà menomati o meno efficaci. Perciò il Governo si propone, senza introdurre subito nuovi radicali criteri organizzativi, che provocherebbero inevitabili crisi, di sottoporre ad un diligente esame le procedure seguite dall'Amministrazione, così da eliminare molti atti non necessari; e si propone, contemporaneamente, un ammodernamento degli strumenti.

Taluni di questi propositi sono in alcuni servizi già attuati, dal punto di vista strumentale; ma l'opera deve essere estesa e proprio a questo fine è stato mantenuto il Ministero della riforma dell'Amministrazione.

Altra opera di riordinamento è in corso di attuazione attraverso, ad esempio, la liquidazione degli enti superflui, che ha già dato confortanti risultati. E intendo sottoporre al Parlamento un disegno di legge, frutto di un lungo studio diretto dal senatore Sturzo, per la definitiva eliminazione delle gestioni fuori bilancio, così da ricostituire l'unità del bilancio statale.

Sul piano politico generale la nostra azione non si discosterà dai principi che l'hanno ispi-

rata in questo decennio di vita della nostra Repubblica.

Difesa della libertà e della democrazia, difesa della civiltà italiana e cristiana, difesa dell'uomo, quale noi lo intendiamo.

Libertà, intesa, però, non come semplice libertà di diritto, ma come effettiva libertà di fatto; difesa dell'uomo non con un significato statico, ma con un significato dinamico di elevazione materiale e morale di esso; Stato di diritto sì, pertanto, sicuramente, ma non solo Stato di diritto. Perciò, accanto alla libertà, la giustizia sociale.

Questa nostra concezione ci mantiene in contrasto insanabile con altre concezioni di democrazia e con altri sistemi, che alla giustizia sacrificano quello che vi ha di più prezioso per la persona umana: la libertà; che hanno, in una parola, una diversa concezione dell'uomo.

Noi siamo certi che in questo contrasto sarà domani la verità a trionfare; e già la nostra speranza vuol scoprire i primi piccoli segni di questa vittoria. Ma la certezza del domani non può far sì che noi non teniamo conto dell'oggi, che non comprendiamo che certi fenomeni sono fatti di corsi e ricorsi, che siamo oggi meno vigilanti e meno attivi.

In diretta dipendenza da questi principi è la politica interna, che è anche politica generale di un governo. Essa deve tenere presenti gli interessi della collettività, le sue esigenze e le sue aspirazioni e deve prendere atto della legittima giusta istanza dei cittadini ad essere considerati sempre di più parte viva ed autorevole di uno Stato giusto, solidale e quindi fraterno.

E a tal fine un grande sforzo deve essere compiuto non solo dallo Stato, ma anche dai singoli sul piano sociale, secondo le possibilità di ognuno; e di esso va tenuto conto, onde il processo evolutivo e di miglioramento sia accompagnato e difeso.

Ma aspetto più tipico della politica interna è il rispetto della legge e delle leggi: di tutte le leggi. Il che significa che il Governo — occorre dirlo? — osserverà esso scrupolosamente le leggi, ma altresì provvederà all'inflessibile rispetto di esse e, per quel che gli compete, alla loro applicazione. Anche la libertà sarà garantita, come lo è stata fino ad oggi; ma

nessuno pensi che la propria libertà possa limitare quella degli altri.

Le suggestioni, le intimidazioni, le imposizioni non saranno consentite, specie quando esse tendono a limitare o a condizionare il diritto di voto, che è e resta la maggiore espressione della libertà: gli organi dello Stato interverranno, come di recente hanno fatto, senza alcuna esitazione.

È superfluo aggiungere che la Costituzione sarà fatta osservare non per ciò che essa — secondo interessate interpretazioni — dovrebbe essere, ma per ciò che essa veramente è: garanzia per tutti, nei suoi istituti, di progresso civile e di ordinata convivenza.

Un più lungo discorso richiede la politica estera.

Nel campo delle relazioni internazionali il Governo continuerà con fermezza a perseguire ed a sviluppare una costruttiva politica di pace, cioè di sicurezza e di collaborazione.

Nella salda cornice della Comunità atlantica, la nostra opera sarà rivolta a creare le premesse necessarie per l'unificazione politica europea. In essa vediamo l'unico mezzo per un ritorno dell'Europa ad una funzione mondiale pari alla sua attuale importanza ed alle sue gloriose tradizioni. Auspichiamo la realizzazione di una Europa unitariamente organizzata, che, nel rispetto dei sentimenti e dei legittimi interessi delle Nazioni, sia base insostituibile di sicurezza, di libertà, di pace, di progresso per tutti i popoli.

Con tali intendimenti e considerando l'integrazione economica quale fondamentale premessa per l'unità politica, solleciteremo — come appresso dirò — la pronta approvazione parlamentare dei Trattati per il Mercato comune e per l'Euratom. I felici risultati dell'esperimento della CECA ci consentono di affermare che i due accordi assicureranno all'Italia ed agli altri Paesi partecipi un nuovo slancio nello sviluppo economico, un più largo impiego alle forze produttive, un migliore benessere.

I Paesi membri, operando per la costruzione di un'Europa unita e saldamente organizzata nella difesa dei propri solidali interessi, non intendono dar vita ad una nuova forza contrapposta ad altre di cui siamo partecipi, nè costituire un circolo chiuso. Le nostre posizioni vogliono costituire dei punti di partenza

e sono aperte ad ulteriori accessioni per quanti credono nella libertà e nella democrazia. I legittimi interessi di tutti i terzi Paesi, a cominciare dai membri della O.E.C.E., stanno molto a cuore alla nuova comunità: essi trovano conveniente salvaguardia negli attuali testi, ma potranno essere ancora meglio assicurati con successivi particolari accordi, sulla base di una necessaria armonizzazione di reciproci interessi.

È superfluo riaffermare che l'Alleanza atlantica è il solido pilastro della nostra sicurezza: essa si è dimostrata elemento insostituibile dell'equilibrio politico europeo e mondiale. E tale resterà per noi, in primo luogo nel suo imprescindibile aspetto di difesa militare.

Ma, come il Presidente della Repubblica italiana ebbe a dire dinnanzi al Congresso americano all'inizio dell'anno decorso, « oggi la solidarietà militare non ha perduto la sua importanza, ma vi si debbono aggiungere forme nuove ed intelligenti di collaborazione. » « E, nell'ambito della NATO, si può esaminare con minori prevenzioni l'opportunità di dare finalmente vita allo spirito di quell'articolo 2 che fin da prima mirò a conferire al patto militare il carattere più vasto e più profondo di una comunità di popoli »

Le franche e meditate parole del Capo dello Stato si ricongiungevano — con tanta maggiore autorità — a proposizioni che, già in passato, l'Italia, con altri Paesi, ebbe a presentare nelle opportune sedi atlantiche: la nostra alleanza deve concretamente manifestarsi un fattore prezioso di cooperazione anche economica e sociale e quindi di progresso e di prosperità.

Così pure riteniamo che, in seno all'alleanza, debba realizzarsi una fattiva collaborazione politica, atta a consentire a tutti i suoi componenti una effettiva parità di diritti nell'affermazione dei propri legittimi interessi.

Questi aspetti della Comunità atlantica, questo richiamo ad una esigenza di più efficace parità, di vera cooperazione politica, economica e sociale, il Governo accentuerà nella sua azione futura.

Le intime relazioni che ci legano indistintamente a tutti i Paesi associati saranno sem-

pre meglio intensificate nella costante rappresentazione dei fondamentali e non rinunciabili interessi del nostro Paese. In tale quadro, speciale importanza rivestono i nostri rapporti fecondi ed amichevoli con gli Stati Uniti, che è nostra intenzione di vieppiù sviluppare in tutti i settori. Non è inutile ripetere qui che la solidarietà tra la libera America e la libera Europa costituisce l'elemento fondamentale della sicurezza e della prosperità di entrambi i continenti.

Le cordiali, tradizionali relazioni con i Paesi dell'America latina — dove la nostra emigrazione, la nostra tecnica e i nostri prodotti trovano ampi sbocchi, che sono in crescente sviluppo, grazie alle attuali favorevoli disposizioni di quei Governi ed alle propizie condizioni ambientali — saranno oggetto di particolare cura.

Per quanto concerne più specificamente il settore mediterraneo, noi sentiamo in pieno la nostra responsabilità di Paese interessato in modo vitale alla pace, alla stabilità, alla prosperità e ad una piena e sincera solidarietà in questa nevralgica parte del mondo. È quindi fermo proposito del Governo di mantenere e sviluppare rapporti non solo di buon vicinato, ma della più attiva collaborazione con i Paesi antichi e nuovi che sul Mediterraneo si affacciano o che su di esso gravitano, a cominciare da quelli alleati o finitimi. Ai Paesi di Africa e del Medio Oriente, ai quali ci lega un'antica tradizione di reciproca conoscenza e di lunghi contatti, ci proponiamo dare efficace assistenza per promuovere lo sviluppo delle loro risorse e per contribuire alla soluzione dei loro problemi economici e sociali: beninteso entro i limiti delle nostre possibilità e tenendo conto delle nostre esigenze.

Il Governo italiano ritiene, infatti, che ogni forma di cooperazione economica vada sviluppata con particolare riguardo all'assistenza tecnica con cui un Paese industrialmente più progredito affianca, con il proprio lavoro e con la propria esperienza, i Paesi che si affacciano ora al progresso con nuova vitalità.

Siamo infatti persuasi, e la recente esperienza ne ha fornito le prove più convincenti, che solo un crescente miglioramento delle condizioni di vita dei popoli, retti da libere isti-

tuzioni, è garanzia di pacifica convivenza e di benessere anche per gli stessi Paesi economicamente più progrediti. Il Governo agirà a tal fine in stretta intesa con le altre Nazioni direttamente interessate ed in particolare con gli Stati Uniti, i quali si sono recentemente assunti nuovi gravosi compiti ed impegni in questo settore.

A tale riguardo non possiamo fare a meno di registrare che, per la grave vertenza per il Canale di Suez, soltanto una soluzione provvisoria ha potuto essere finora raggiunta: auspichiamo, quindi, che essa venga presto definitivamente risolta nel generale rispetto delle norme e degli accordi internazionali.

Per quanto concerne le relazioni con il mondo sovietico, esse hanno toccato il punto più basso a causa degli avvenimenti in Ungheria, che così profonda emozione hanno giustamente destato nel popolo italiano ed in tutto il mondo. Nelle ultime settimane si sono peraltro registrate in campo internazionale proposte e dichiarazioni che possono aver suscitato un senso di attesa da parte della pubblica opinione; ma esse devono venire giudicate per quel valore che potranno concretamente avere ai fini di una vera preservazione della sicurezza e della pace.

Il Governo italiano, unitamente ai suoi Alleati, si propone quindi di seguire, come sta seguendo, gli sviluppi di tali iniziative con la più grande attenzione, senza pregiudiziali che non siano quelle di una sicurezza effettiva e controllata avente per base l'assoluto rispetto della libertà e dei diritti delle genti.

Occorre però precisare che nessuna vera pace potrà aversi in Europa e nel mondo, se non si pongono contemporaneamente le basi per risolvere, in libertà e democrazia, il fondamentale problema della unificazione germanica e se i Paesi dell'Europa orientale non avranno la possibilità di affermare — con ogni salvaguardia dei legittimi diritti di sicurezza del loro grande vicino orientale — gli essenziali diritti umani e nazionali.

In tali suoi intenti il Governo continuerà ad ispirare la sua azione internazionale al rispetto della Carta e dei principi delle Nazioni Unite, appoggiando altresì lealmente e fattivamente l'O.N.U. nella sua opera intesa a

promuovere la comprensione fra i popoli, il rispetto del diritto e il pacifico regolamento delle controversie.

In relazione a questa politica estera, vigile e attenta cura dedicherà il Governo alle Forze armate della Nazione. Proseguendo nella linea già costantemente perseguita dai precedenti governi, cercheremo di rendere sempre più adeguato alla evoluzione della tecnica difensiva e sempre più funzionale il nostro apparato militare: ciò è stato e sarà ancora possibile nel quadro della grande alleanza atlantica.

La politica della Repubblica italiana è stata ed è politica di pace. Affinchè la pace non sia effimera o illusoria è indispensabile la sicurezza: sulla sicurezza del popolo italiano vegliano appunto le Forze armate di terra, del mare e del cielo: ad esse il Governo porge con commossa fierezza il suo affettuoso saluto. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra*).

Politica economico-sociale: resta a fondamento della politica economico-sociale del Governo lo Schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito lasciatoci dal compianto Vanoni.

In sede di esposizione finanziaria, che ho avuto l'onore di svolgere innanzi al Senato il 5 aprile di quest'anno, indicai qual'era l'interpretazione che il Ministro del bilancio dava dello Schema, quale era il cammino percorso, quali i risultati conseguiti, quali gli orientamenti per l'ulteriore attuazione dello Schema stesso. Quel documento doverosamente fu inviato a tutti i Parlamentari; e, poichè il Ministro del bilancio non è cambiato, sembra inutile una ripetizione.

Ma, ai fini dell'ulteriore svolgimento, il Governo ha intenzione di intensificare la sua azione non soltanto per quanto attiene alla azione diretta dello Stato, ma anche per quanto attiene all'indirizzo dell'attività economica del Paese per il conseguimento delle mete finali.

Per questo intento fu creato un Comitato di esperti, nel quale si affiancano, ad uomini di scienza, persone particolarmente provviste di esperienza nel campo della finanza, del lavoro e della produzione; ed al quale spetterà anche il compito di dare indicazioni per l'inserimento nel programma delle nuove strutture

economiche europee, con le loro promesse, ma anche con i loro pericoli.

Taluni caposaldi resteranno comunque fermi:

a) la stabilità monetaria, condizione essenziale non solo per l'attuazione del programma, ma anche per garantire coloro che meno hanno dai pericoli inerenti alla diminuzione del potere di acquisto della moneta, diminuzione che, per altri, costituirebbe anzichè danno, vantaggio; ;

b) l'intensificazione della politica a favore del Mezzogiorno e delle altre zone depresse: e ciò con maggiori stanziamenti, con incentivi, con l'utilizzo di fondi derivanti da accordi internazionali, con l'orientamento ed il coordinamento dell'azione di tutti gli enti pubblici, oggi sotto la vigilanza del Ministero delle partecipazioni statali: tendendo così sempre più decisamente a quell'industrializzazione del Mezzogiorno che ha avuto in talune limitate zone inizio già promettente, ma che deve necessariamente essere intensificata, se si vogliono effettivamente raggiungere i fini dello Schema in tale settore;

c) la più attenta cura alla risoluzione del problema dell'energia;

d) la risoluzione del problema dell'istruzione professionale, considerato fondamentale dal Governo ai fini tanto della attuazione dello Schema, quanto di una politica meridionalistica ed anche in relazione alle nuove prospettive derivanti per la mano d'opera dai trattati del Mercato comune.

Chi guardi le cifre del bilancio della Pubblica istruzione e del Lavoro, gli stanziamenti della Cassa del mezzogiorno, la destinazione dei fondi derivanti dagli accordi con gli Stati Uniti; e tenga presente il concorso di taluni benemeriti enti pubblici e privati e quello di enti locali, non ha l'impressione di una notevole insufficienza di mezzi: ma chi tenti di avere una visione del modo e del luogo di utilizzo di essi, ha l'impressione di una non certo utile confusione e concentrazione.

Occorre perciò regolare anzitutto le competenze, determinando le funzioni e gli organi per la istruzione dei giovani e per l'addestramento degli adulti; occorre evitare duplicazioni

di iniziative; occorre evitare dispersione di mezzi.

A questo fine, il Governo darà incarico alla Segreteria del C.I.R. di svolgere una rapida inchiesta — l'aggettivo non è aggiunto per colorire la frase — dopo la quale potrà redigersi un piano di distribuzione. Ma fin da ora è sicuro che vi è una vasta zona dove non vi è certo pericolo di fare qualche cosa di inutile: il Mezzogiorno.

In questa, la Cassa del mezzogiorno, che si troverà a disporre di un complesso di 12 miliardi e mezzo, inizierà subito la sua opera, in rapida intesa coi Ministeri della pubblica istruzione, del lavoro e dell'agricoltura.

A questa opera è necessario però anche il concorso delle imprese private. Talune di queste, più avvedute, hanno compreso quale sia il vantaggio, anche economico, di una attività diretta alla formazione di maestranze specializzate: converrà tuttavia vigilare perchè ciò si estenda e converrà che, anche in questo settore, le aziende a capitale statale assumano un posto di prima fila.

Vi sono molti altri settori in ordine ai quali vorrei esprimere gli intendimenti del Governo: ma la discrezione è una virtù necessaria. Su taluni di essi, però, credo necessario brevemente soffermarmi: e cioè sulla politica dei lavori pubblici, dell'agricoltura e degli scambi.

Per i lavori pubblici continuerà, con la più solerte applicazione dei provvedimenti vigenti, la politica dell'edilizia popolare e della viabilità.

Nel campo dell'agricoltura il Governo proseguirà la politica intesa a secondare ed a stimolare lo sforzo produttivistico, al cui successo è fondamentalmente legato lo sviluppo dell'economia generale del Paese, oltre che la elevazione delle condizioni di vita delle masse contadine. E i provvedimenti legislativi cui accennerò lo dimostrano.

La circostanza che l'agricoltura sia chiamata a tale sforzo in un momento particolarmente felice per le possibilità offerte dal continuo progredire della tecnica non può far perdere di vista la necessità, per l'impresa, di poter contare su un equilibrio, che le consenta la copertura dei normali costi. Prescindere da questa esigenza, significherebbe mettere in pericolo la stessa politica di investimento che

viene sviluppata con tanta larghezza di mezzi nel campo delle bonifiche, delle trasformazioni fondiari, delle riforme di struttura e di esercizio, degli ordinamenti aziendali.

Ma sarà fondamentale per tale esigenza la riduzione dei costi, condizione prima per il nuovo corso che si apre col Mercato comune, che richiederà anche preordinazione di un piano pluriennale.

Particolare cura verrà anche posta nel promuovere la sperimentazione agraria e la istruzione professionale ai contadini.

La politica degli scambi internazionali assumerà ogni giorno più particolare importanza. Essa continuerà ad essere orientata a promuovere l'inserimento del mercato interno nel mercato internazionale nel quadro di condizioni di parità fra gli operatori nazionali e quelli esteri. Ne testimonia l'intendimento del Governo di sollecitare, come già detto, dal Parlamento l'approvazione dei trattati che istituiscono la Comunità economica europea e l'Euratom e la predisposizione immediata dei mezzi idonei a consentire l'adempimento degli obblighi che essi sanciscono, garantendo la tutela più efficace degli interessi nazionali. Ovviamente non saranno creati organi nuovi; sarà intensificata la collaborazione fra quelli esistenti ed in special modo fra quelli ai quali spetta il compito istituzionale di coordinare le trattative internazionali, siano esse bilaterali o multilaterali, e di coordinare le istanze delle singole Amministrazioni.

La partecipazione italiana nella Comunità economica europea nonchè in altre organizzazioni internazionali, nelle quali si discutono proposte intese alla creazione di aree più vaste di scambi internazionali, impegna il Governo in una negoziazione multilaterale incessantemente aperta, nella quale esso si adopererà con i mezzi a propria disposizione affinché siano poste in essere le soluzioni più conformi agli obiettivi della nostra politica, la quale è stata ed è orientata verso la negazione sia dell'autarchia nazionale, sia di quella di aggruppamenti di Nazioni. L'espansione economica che il Governo è impegnato a mantenere si riflette in crescenti importazioni; donde la necessità di promuovere crescenti esportazioni; donde la esigenza di commerciare liberamente in tutte le direzioni.

L'accrescimento della capacità competitiva dell'economia italiana richiede che sia continuata la politica di liberalizzazione delle importazioni da ogni provenienza, allo scopo di mettere i produttori nazionali in grado di procurarsi i rifornimenti necessari alle condizioni più convenienti. La liberalizzazione delle importazioni non può dissociarsi dalla liberalizzazione delle esportazioni; conseguentemente l'azione di tutti gli organi di Governo sarà orientata verso l'acquisizione di sbocchi più ampi in condizioni di parità con i Paesi maggiormente interessati al commercio internazionale.

Il riordinamento delle norme che disciplinano gli scambi e il commercio dei cambi sarà continuato con sistematicità metodica; non saranno compiute rivoluzioni sovvertitrici, ma non si cesserà dall'introdurre quelle innovazioni che si dimostrino atte a rendere la congerie delle disposizioni che disciplinano questa materia più idonee a consentire la libertà di iniziativa da parte degli operatori.

Ho detto che vi è infine un terzo settore di attività per il quale il Governo chiede la collaborazione del Parlamento, indicando le leggi di cui, ai fini della sua politica, domanda l'approvazione.

È un elenco assai pesante (e non è completo, mancando l'elencazione di alcuni minori problemi), e la richiesta può sembrare troppo esigente. Ma il popolo chiede ed ha bisogno di tante cose; e d'altro canto il Governo deferisce al Parlamento, al quale sottomette le ragioni di imprescindibilità ed urgenza.

Vi sono talune leggi che riguardano più direttamente il Parlamento, e sulle quali più remissiva deve essere la richiesta del Governo: alludo alle leggi, anzi al disegno di legge ed alla proposta di legge del senatore Sturzo, relative alle modifiche della durata e alla composizione del Senato della Repubblica; e a quella — puramente ordinatoria, ma necessaria — relativa alle modificazioni alle leggi per la elezione del Senato stesso (circoscrizioni). Con tale modificazione, si provvederà anche a completare la rappresentanza parlamentare per la città di Trieste, alla quale il Governo ritiene di dover sempre guardare con particolare attenzione a causa della sua lunga passione.

Altro problema, sul quale il Governo non può che esprimere una sua deferente richiesta, riguarda la risoluzione della questione relativa al metodo di discussione ed approvazione dei bilanci. Le attuali circostanze sono la migliore prova dell'opportunità di lasciare al nuovo Parlamento il legato della possibilità di un più agevole funzionamento.

Nel campo dell'ordinamento costituzionale, è davanti alla Camera il disegno di legge per la costituzione del Consiglio superiore della magistratura: l'unione nella stessa persona delle funzioni di Ministro della giustizia e dell'incarico del coordinamento costituzionale assicura che sarà trovata una via di conciliazione tra l'indipendenza del giudice, stabilita dalla Costituzione, e la responsabilità politica del funzionamento della giustizia.

Il Governo ritiene altresì che la nuova legislatura debba trovare soddisfatta — sia pure attraverso la delega al nuovo Governo — l'esigenza costituzionale di una rinnovata e completa disciplina delle attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e dello ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri: e in tale occasione, il Parlamento potrà dare direttive in ordine a taluni particolari settori (l'emigrazione, l'aviazione civile, l'alimentazione).

Ma fin da ora il Governo ritiene di dover sollecitare la costituzione — già deliberata dal Senato — del Ministero della sanità pubblica.

Collegata alla Costituzione è infine una legge, di assoluta necessità, per il rispetto dovuto alla Corte costituzionale: e cioè quella recante modificazioni alle norme del Codice penale e del Codice penale militare di pace, riguardanti i delitti di attentato e vilipendio agli organi costituzionali.

DE NICOLA. Troppo tardi! (*Applausi dalla sinistra*).

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del bilancio*. Faccio notare che il mio Governo chiede la fiducia oggi.

Hanno carattere di assoluta urgenza — ad avviso del Governo — l'approvazione dei bilanci e la ratifica dei due Trattati firmati a

Roma il 25 marzo u. s., comunemente indicati come del Mercato comune e dell'Euratom.

In merito ai gravi problemi che sorgono da tali Trattati, alcune Amministrazioni hanno già predisposto gli studi che dovranno servire al Comitato interministeriale incaricato di provvedere sui problemi stessi.

Ha poi particolare urgenza un complesso di leggi, e cioè:

a) le due leggi sulla Cassa del Mezzogiorno e per le zone depresse del Centro Nord: il Governo accetterà gli emendamenti proposti dalla Commissione per l'aumento degli stanziamenti graduati nel tempo da miliardi 590 a miliardi 760, per quanto concerne il Mezzogiorno, da miliardi 100 a miliardi 158, per quanto riguarda il Centro Nord.

Collegati con tali leggi sono gli accordi relativi ai *surplus* americani e quelli che regolano la destinazione dei fondi derivanti da questi accordi;

b) la legge per l'autorizzazione alla spesa di 50 miliardi per opere di bonifica;

c) la legge per il finanziamento e la riorganizzazione degli enti di riforma;

d) la legge sulla disciplina, ricerca e coltivazione dei materiali fonti di combustibili nucleari;

e) la legge che autorizza il concorso dello Stato negli interessi sui mutui per la formazione della piccola proprietà contadina;

f) la legge che stabilisce provvidenze creditizie per la zootecnia;

g) le leggi relative alle aree fabbricabili.

Queste leggi il Governo ritiene indispensabili — sia pure per talune di esse con opportune correzioni — ai fini della politica sopra esposta in ordine alle zone depresse ed allo sviluppo economico del Paese.

Esso segnala peraltro la necessità anche dell'approvazione di una serie di leggi relative al personale.

In questo settore, si è già provveduto ad eliminare uno stato di sospensione nell'applicazione dei decreti emanati, in esecuzione della legge delega, in ordine ai nuovi organici di un complesso di amministrazioni; e sarà adoperata ogni cura affinché le nuove norme possano

essere attuate anteriormente al 1° luglio, giorno di decorrenza delle disposizioni stesse.

Pendono, però, davanti al Parlamento i disegni di legge sulle competenze accessorie del personale delle Ferrovie dello Stato e del personale delle telecomunicazioni; il disegno di legge sull'elevamento dei limiti di età per il collocamento a riposo di talune categorie del personale esecutivo delle Ferrovie dello Stato; quello relativo agli stipendi del personale esecutivo delle Ferrovie dello Stato; quello relativo al regolamento degli aumenti biennali degli stipendi (la legge cosiddetta degli scatti).

A tali disegni di legge il Governo aggiungerà la legge sullo stato giuridico e sul trattamento economico degli insegnanti (per la quale deve essere tenuto presente lo spirito dell'articolo 7 della Legge Delega e l'impegno assunto per la concessione di una indennità per le prestazioni eseguite al di fuori delle normali funzioni di istituto) e la legge sull'ordinamento delle carriere del personale delle Poste e telecomunicazioni, in corso di definitiva elaborazione.

A proposito dei quali disegni di legge, il Governo non può non esprimere l'opinione che, laddove spetta al Parlamento la decisione, siano quanto meno non opportune — in caso di divergenza — talune forme di agitazione, con le quali la pressione è esercitata arrecando grave disagio e grave danno a larghissimi strati della popolazione: il che vale anche per altri settori di servizi di particolare, vastissimo interesse pubblico.

Talune provvidenze di contenuto direttamente sociale (hanno un riflesso sociale immediato e mediato anche la massima parte dei provvedimenti che ho indicato come aventi un contenuto prevalentemente economico) sono già avanti al Parlamento ed altri se ne aggiungeranno, come appresso dirò.

Essi sono:

il disegno di legge recante nuove disposizioni sulle pensioni ordinarie;

la cosiddetta rivalutazione delle pensioni di guerra: studi direttamente compiuti dal Ministro del bilancio hanno consentito una soluzione graduale dei problemi tuttora sospesi, soluzione che ritengo di gradimento di questa benemerita categoria di cittadini, sicchè penso

che l'*iter* di questa proposta del senatore Angelilli ed altri possa procedere rapidissimo;

la concessione della pensione ai mezzadri ed ai coltivatori diretti;

i provvedimenti, infine, per consentire ai capaci ed ai meritevoli di raggiungere i gradi più elevati negli studi.

Il Governo presenterà, inoltre, due note di variazione, una ordinaria ed un'altra di carattere straordinario, che così indico in ragione della fonte di copertura.

Nella prima, a parte un complesso di altri provvedimenti, figurano: uno stanziamento di 4500 milioni per aumento degli assegni familiari nel settore dell'agricoltura; la somma di un miliardo come finanziamento per il primo anno 1956-1957, ma utilizzabile nel 1957-1958, di un programma poliennale per il restauro e la conservazione di opere d'arte e di monumenti (non ho bisogno di soffermarmi sull'importanza del provvedimento); la prima rata — 500 milioni — di un contributo concesso alla Regione sarda per la esecuzione di un piano particolare per la costruzione e il potenziamento dei porti di 4^a classe; un'assegnazione straordinaria di 500 milioni a favore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia; uno stanziamento di 375 milioni a favore della Cassa nazionale di assistenza di malattia ai pescatori; uno stanziamento di 125 milioni come contributo per l'assistenza sanitaria protetica ed ospedaliera ai mutilati ed invalidi per servizio; uno stanziamento per la concessione di mutui, per 10 miliardi in un triennio, della durata di 15 anni al tasso del 3 per cento per la ricostituzione degli oliveti in talune provincie dell'Italia Centrale particolarmente danneggiate dalle gelate dei primi mesi del 1956.

E vi sarà poi una seconda nota di variazione, che ho definito straordinaria.

Infrangendo una prassi convalidata dal voto del Parlamento, il Governo, in vista dell'andamento abbastanza favorevole del gettito tributario (che consentirà di ricoprire alcune tristi sorprese verificatesi nell'esercizio in ordine agli effetti di taluni provvedimenti) proporrà al Parlamento stesso di consentire una volta tanto la copertura di una nuova spesa con parte di tale maggiore gettito.

Si tratta di far fronte ad un provvedimento doveroso nel campo della previdenza, che si aggiunge a taluni che saranno presi dagli Istituti operanti in questo campo e particolarmente dall'Istituto nazionale infortuni sul lavoro col miglioramento del trattamento agli infortunati e degli assegni in caso di morte. Il provvedimento cui mi riferisco è quello di un primo aumento, a decorrere dal 1° gennaio 1958, dei minimi di invalidità e vecchiaia.

Come questa possibilità sia merito del contribuente italiano e sia effetto del lento e progressivo miglioramento della coscienza tributaria e del perfezionamento dei servizi, e come siano in corso talune iniziative per la repressione delle evasioni, avrà occasione di dirvi al più presto il Ministro delle finanze, il quale penso ne trarrà motivo per aggiungere all'elenco che vi ho presentato l'approvazione della delega per la revisione delle esenzioni e dei privilegi fiscali: tale revisione opererà nella prossima legislatura, ma penso sia doveroso per una legislatura gettare i semi che potranno fruttificare in quella successiva.

Con ciò ho esaurito l'elenco. È un elenco pesante, Vi ho detto; ma ho anche detto: il popolo ha bisogno di molto e molto chiede, e questo Governo non può restare sordo a quelle richieste.

TUPINI. E la legge per la Capitale non interessa questo Governo? (*Commento*).

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del bilancio*. Vi sarebbero ancora, però, da aggiungere all'elenco taluni altri provvedimenti di secondario rilievo; ma la indicazione di essi può essere omessa poichè essi non appesantiranno l'ordine del giorno perchè hanno carattere di provvedimenti... da Ministero di affari.

Ma quelli che ho indicati, in un esame complessivo che approfondisca la loro portata e il loro coordinamento, non possono non essere indicativi di una politica, limitata come ho detto, ma volitiva.

Ci sono però due altre questioni che aspettano il Governo, anzi lo aspettano al varco.

La necessità di un ordine in questa mia esposizione ha fatto sì che esse vengano dopo la enunciazione di un complesso di propositi non

tanto ridotto e non tanto vacuo. Ed è forse un bene che così sia stato, perchè in tal modo risultano più esatte le proporzioni di tali ultime questioni, la cui importanza assoluta è certamente assai rilevante, ma quella relativa appare minore.

L'uomo della strada che avesse avuto la pazienza — a voi imposta per ragione di ufficio — di seguire questa mia esposizione e poi abbia il piacere di seguire la discussione, potrebbe, all'illustrazione di certi preannunciati propositi, chiedersi se tutto questo che ho detto può essere giudicato, impedito o ritardato in funzione del fatto che, fra un certo numero di anni — quando è sperabile che la area dei contratti agrari sia ridotta — sia o non sia consentito ad un proprietario invocare una giusta causa per ottenere la disponibilità del fondo. Potrà chiedersi altresì se tutto ciò sia da giudicare in funzione del fatto che il Governo voglia essere fedele alla Costituzione non dichiarando che un istituto da essa previsto non deve essere attuato o per contro in funzione del fatto che non trovi proprio indispensabile che l'attuazione di questo istituto avvenga entro un certo numero di mesi, con una coincidenza della necessità della soluzione dei problemi che ne sorgeranno col periodo della più larga, impegnativa, decisiva, consultazione elettorale. (*Interruzione del senatore Lussu*).

L'uomo della strada probabilmente non capirebbe. Io, che sono stato per venti anni uomo della strada, conservo un po' la mentalità di questo: ma ho il più grande rispetto delle altrui valutazioni e, poichè qui sono qualche cosa di diverso dall'uomo della strada, mi sento obbligato a esprimere il pensiero del Governo al riguardo.

Contratti agrari: se il tempo me lo consentisse, vorrei risalire con un lungo richiamo a un'epoca lontana, al 1920. Vi era anche allora il problema della regolamentazione giuridica dei contratti agrari di mezzadria e di affitto. Ma esso non era sollevato da coloro che oggi sono così strenui e intransigenti paladini delle soluzioni più estreme. Erano le organizzazioni bianche che si battevano su tale terreno; erano i Congressi del Partito popolare, che ponevano il problema in questi termini. E chi vi parla fece parte, in rappresentanza dei lavoratori,

di una Commissione ministeriale di studio sui problemi della mezzadria in Toscana, che concluse all'unanimità — e cioè, con l'adesione del rappresentante delle Associazioni di agricoltori — per la durata poliennale (9 anni) dei contratti di mezzadria e di affitto, per il diritto alla trasformazione della mezzadria in affitto, per il diritto di prelazione, per il principio della giusta causa di risoluzione dei contratti. Le altre organizzazioni non ci seguivano su questo terreno: puntavano esclusivamente sulla parte economica.

Oggi noi siamo coerenti con noi stessi: riteniamo che l'attesa di questa categoria di lavoratori di vedere finalmente garantiti e riconosciuti taluni diritti con la risoluzione di questa annosa questione, non possa essere delusa; così come non potrà in prosieguo essere delusa quella degli altri lavoratori per una regolamentazione dei contratti collettivi di lavoro. Condividiamo, come più giusto e insieme sufficiente temperamento di opposti diritti, gli orientamenti rivelatisi prevalenti davanti alla Camera dei deputati in ordine alla sufficienza di una ciclicità della giusta causa; ma riteniamo altresì che certi limiti, che erano imposti al Governo precedente dal doveroso riguardo all'opinione di correnti che collaboravano in seno ad esso, noi possiamo abbandonare, aderendo al proposto miglioramento di talune disposizioni.

E quanto alle regioni debbo ricordare che siamo stati, nella storia del nostro Paese, fra i primi (non i primi, chè altri furono prima di noi a sostenere l'utilità, anzi la necessità di questa modificazione organica strutturale dello Stato) a promuovere strenuamente questo istituto costituzionale.

Anche in ordine a tale istituto vi sono dei convertibili particolarmente appassionati: non è qui la sede per indagare quale possa essere il motivo di tale conversione. Per quanto ci riguarda, noi restiamo fedeli alle nostre idee e alla Costituzione (*commenti dalla sinistra*): ma questa fedeltà non ci impedisce di considerare come non infondata la preoccupazione di quella maggioranza che ha ritenuto che il nuovo istituto debba sorgere perfetto in tutti i suoi presupposti: e, fra questi, indubbiamente ha rilievo la base finanziaria.

Questa preoccupazione non vieta, a nostro avviso, di perfezionare, nel periodo che ancora rimane, il procedimento che porti all'approvazione della legge: e ciò garantirà che la Costituzione, anche su questo punto, sarà in prosieguo necessariamente attuata. Il che sembra a noi che debba bastare.

Chè se, per contro, nel sottofondo dell'opposta opinione fosse l'intendimento di far trovare la nuova legislatura di fronte al fatto compiuto, io penso che doveroso sarebbe il rifiuto di tale intento. Un Parlamento ha piena libertà di decisione: ma sarebbe forse abuso di questa facoltà affrettarsi alla risoluzione di un problema in un certo modo sol perchè può dubitarsi che da una nuova consultazione popolare possa sorgere una rappresentanza con un diverso orientamento. (*Commenti e interruzioni dalla sinistra*).

Onorevoli colleghi, ho iniziato il mio dire richiamando il giuramento prestato. A queste mie parole iniziali mi riallaccio, chiudendo col dire che il Governo ha la sicurezza che, attuando il programma proposto, sarà — come ne ha ferma volontà — fedele all'ultima parte del giuramento « esercitare le proprie funzioni nell'interesse supremo della Nazione ».

Per questo esso attende serenamente le Vostre decisioni. (*Vivi applausi dal centro. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Avverto che la discussione sulle comunicazioni del Governo avrà inizio nella seduta antimeridiana di venerdì.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio, in merito all'impressionante susseguirsi di mortali sciagure minerarie in Sicilia, alle cause che hanno determinato il grave sinistro del 3 maggio 1957 nella miniera Iungo-Tumminelli e di quello precedente nella miniera Trabonella, alla opportunità di promuovere, d'intesa con il Governo regionale siciliano, una inchiesta per accertare

le eventuali responsabilità delle sciagure, e alla necessità di dare urgente attuazione alla legge di polizia mineraria approvata dall'Assemblea regionale siciliana come misura per migliorare le condizioni di sicurezza del lavoro nelle miniere siciliane (261).

ASARO, RUSSO Salvatore, GRAMMATICO.

Al Ministro dei trasporti, per conoscere che cosa ci sia di vero circa la inopinata voce che l'Amministrazione delle ferrovie avrebbe intenzione di gratificare la provincia di Ascoli della ulteriore soppressione dell'antico tratto di ferrovia che allaccia il capoluogo alla linea Adriatica a San Benedetto del Tronto: ferrovia che avrebbe dovuto, per legge dello Stato, essere prolungata fino a Rieti per l'allacciamento diretto con Roma.

Con tale inconsulto minacciato provvedimento si verrebbe a togliere alla provincia di Ascoli ogni espressione ferroviaria operante, riservando alla gente Picena il trattamento della meno servita delle provincie italiane, senza che sia dimostrato che la modesta linea attualmente in essere, sia fra le più onerose ferrovie tradizionali tuttora funzionanti nel Paese.

Ci si augura che la risposta e la discussione derivanti da questa interpellanza portino a ristabilire tranquillità nelle popolazioni minacciate, con l'assicurazione anche di una migliore funzionalità del servizio attuale che per la sua insufficienza ed arretratezza, determina sofferenza di traffici e difficoltà di diverso e razionale loro sviluppo (262).

TARTUFOLI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, sulla necessità di disporre l'immediata sospensione delle gare automobilistiche.

Quanto precede come primo provvedimento che consenta di esaminare serenamente e con consapevole responsabilità il problema delle corse automobilistiche su strada. Il ricorrente ripetersi di disgrazie, ed il recente gravissimo disastro che — in occasione della corsa « Mille Miglia » ha accumulato nella morte piloti, bambini e spettatori — impongono provvedimenti ispirati alla considerazione che il rispetto della vita umana — degli atleti e del pubblico —

deve considerarsi preminente su ogni altro motivo di natura agonistica, sportiva e commerciale (263).

RESTAGNO.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere da quali intendimenti sia animato il Governo al fine di sollevare dalla gravissima iattura, costituita dalle recenti gelate abbattutesi sull'Italia e specialmente sulla provincia di Viterbo, le categorie tutte di agricoltori. Il danno delle gelate su tutte le colture, si aggiunge per la provincia di Viterbo, a quello già enorme, verificatosi nell'annata agraria decorsa, per la distruzione vera e propria di tanta parte del patrimonio olivicolo e per l'annullamento del raccolto delle olive per molti anni.

Di fronte a tali fenomeni che rendono insostenibili le condizioni di vita di migliaia e migliaia di cittadini i quali traggono i loro mezzi di sussistenza dalle attività agricole e da quelle ad esse economicamente o tecnicamente collegate (artigiani, commercianti ecc.), l'interpellante addita la necessità imprescindibile di un immediato molteplici intervento governativo di pronto-soccorso, reclamando in nome della laboriosa e sventurata (senza ombra di retorica che sarebbe in questo caso retorica insincera o colpevole) e ormai provata al limite incredibile, popolazione della provincia di Viterbo, anzitutto quei provvedimenti (aiuti creditizi a basso interesse, diminuzione della pressione fiscale in genere e adozione in specie di operanti ed opportune esenzioni fiscali, ad esempio sul reddito agrario, esoneri sui contributi cosiddetti stagionali, e per eccedenza di mano d'opera gravanti sui mezzadri, aumento dei fondi previsti dalla legge 26 luglio 1956 numero 839, circa il miglioramento e l'incremento dell'agricoltura e dal decreto legislativo 1º luglio 1946, n. 31, riguardante le opere di miglioramento agrario) atti ad avviare a soluzione reale il doloroso problema.

L'interpellante richiama altresì l'attenzione sulla necessità di incrementare in tutta la Provincia i cantieri di lavoro, gli stanziamenti per i lavori pubblici con speciale riguardo all'edilizia popolare anche nei piccoli e piccolis-

simi centri ancora troppo dimenticati, in cui le condizioni antigigieniche forzose della abitazione fanno sentire i loro deleteri influssi.

A titolo di argomentazione medico-sociale l'interpellante non teme di denunciare le nefaste conseguenze possibili discendenti dalla sotto alimentazione imposta o condizionata dall'ulteriore difficile raggiungibilità per le dimiuite risorse del minimo fisiologico nutrimento (264).

ALBERTI.

Al Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e dell'interno. L'interpellante recatosi a più riprese nelle zone maggiormente colpite dalle gelate del 7 e 8 maggio 1957, in provincia di Pesaro-Urbino, ha potuto rendersi personalmente conto che i danni risultano assai ingenti in molti comuni della provincia, e in modo particolare in parecchie località situate lungo la vallata del Metauro. In modo assai grave sono state colpite le principali colture ad uva e grano ed i prodotti ortofrutticoli, come gli stessi funzionari dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura hanno potuto rilevare. Poichè le nuove calamità fanno seguito a quelle prodotte dall'alluvione del 1955 e alle forti nevicate dell'inverno 1955-1956 e riguardano una provincia particolarmente depressa, l'interpellante, raccogliendo la accorata preoccupazione che si è levata nei convegni affollati di medi e piccoli agricoltori, di mezzadri e braccianti, che si sono recentemente tenuti nelle zone più colpite, che per lo stato di permanente disagio in cui vivono più direttamente sentono gli effetti di questo nuovo disastro, chiede al Governo se non intenda con un sollecito intervento lenire la gravità dei danni. In particolare l'interpellante sottolinea la urgente necessità di adottare le seguenti provvidenze: 1) sospendere il pagamento delle imposte a favore dei mezzadri, piccoli e medi proprietari, affittuari e coltivatori diretti colpiti dal gelo (imposte terreni, bestiame, redditi agrari, sovrimposta di famiglia, ecc.) in attesa che gli accertamenti possano dar luogo ad esoneri di entità corrispondenti ai danni effettivamente subiti; 2) esenzione del dazio sul vino, per il fabbisogno familiare che gli interessati saranno co-

stretti ad acquistare a causa della distruzione del proprio prodotto; 3) rinvio del pagamento dei concimi e anticrittogamici acquistati a credito, o comunque rateizzare a lungo termine il pagamento stesso; 4) apertura di crediti a condizioni particolarmente favorevoli per superare le più urgenti necessità dei contadini; 5) siano accordati sussidi e sovvenzioni di carattere straordinario ai danneggiati più colpiti ed in particolare disagio economico, anche per provvedere all'acquisto di sementi; 6) riduzione dei canoni di affitto; 7) proroga delle cambiali agrarie; 8) estendere agli agricoltori della provincia di Pesaro-Urbino, colpiti dalla recente calamità, i benefici di cui al disegno di legge n. 1449 d'iniziativa dei senatori Seregni, Lussu ed altri (265).

CAPPELLINI.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, *Segretario* :

Al Ministro dell'interno, per conoscere quali misure intende finalmente adottare per ricondurre il questore Marzano al rispetto della legge. Costui, continuando nella sua attività illegale, ha, giorni or sono, invaso alla testa di un gruppo di poliziotti le sale di pittura dell'Accademia di belle arti di Napoli per fermare, interrogare e diffidare un gruppo di giovani allievi che erano in agitazione a proposito di questioni inerenti all'attività stessa della scuola in campo artistico. Per gli stessi motivi si erano già avute delle clamorose dimissioni di noti maestri dell'Accademia. Il signor Marzano ha tentato di coprirsi con il pretesto di essere stato chiamato dal Presidente dell'Accademia, onorevole Notarianni. Ma questa assurda giustificazione è caduta dinanzi alle dichiarazioni rese alla stampa dall'onorevole Notarianni stesso secondo il quale egli non avrebbe chiamato il Questore che avrebbe dunque operato di sua esclusiva iniziativa.

Questa non è la prima volta che il questore Marzano interviene in questioni interne della scuola napoletana e costituisce un ennesimo

anello che egli aggiunge alla lunga catena di abusi e di illegalismi da lui commessi in un breve volgere di tempi (1137).

VALENZI, PALERMO.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire per aumentare l'assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa al comune di Larino (Campobasso).

Detta assegnazione limitata dal Comitato provinciale a soli 12 alloggi, ha evidentemente ignorato la grave situazione dell'edilizia popolare in Larino (1138).

IORIO.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere: 1) dopo la strage fra il pubblico verificatasi anche quest'anno, quali motivi hanno indotto le Autorità competenti a permettere la corsa delle Mille Miglia su libera strada, senza imporre le tante volte invocate efficaci cautele per la incolumità degli sportivi e dei curiosi; 2) se non ritenga di disporre a che sia da ora in poi proibita la corsa delle Mille Miglia su libera strada, permettendola solo in circuito chiuso (1139).

MENGHI.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e quali interventi e provvedimenti intenda adottare, in accordo con gli altri Ministri competenti, per alleviare le conseguenze (ovunque gravi, ed in certe zone addirittura annientatrici) delle gelate verificatesi nei giorni 7 e 8 maggio 1957 che hanno colpito in modo particolare le colture arboree, compromettendo raccolti che — per determinate e vaste zone del Paese — rappresentano la quasi totalità delle risorse dei coltivatori (1140).

NEGRI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei trasporti, per sapere se intendano dare sollecite e definitive disposizioni onde siano vietate manifestazioni come la « Mille Miglia », causa della recente

sciagura che ha commosso ed indignato la Nazione.

Competizioni del genere non possono essere giustificate da esigenze del progresso, ma spiegate soltanto da ragioni reclamistiche di ditte produttrici concorrenti, i cui interessi non possono prevalere sul diritto alla vita dei cittadini (1141).

MERLIN Angelina.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se il Governo intende disporre perchè sia definitivamente vietato lo svolgimento della corsa automobilistica denominata « Mille Miglia », così come dovevasi fare dopo le ricorrenti sciagure cui essa aveva dato luogo negli scorsi anni (e come responsabilmente richiesto in sede parlamentare) senza attendere che la conferma di tale esigenza dovesse provenire dalla recente, immane sciagura di Guidizzolo.

^ L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Governo intende sottoporre ad un esame obiettivo tutto il calendario di manifestazioni analoghe per estendere il divieto a quelle che, in rapporto ai percorsi ed alle caratteristiche tecniche, rappresentino un pericolo per la pubblica incolumità o troppo grave intralcio all'uso libero e normale della rete stradale.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere, in relazione a recenti luttuosi episodi, se il Governo intende esercitare la sua doverosa azione perchè, in occasione di manovre od esercitazioni aeree e militari — specie per quanto concerne il volo a bassa quota su zone abitate o esercitazioni a fuoco — siano adottati tutti gli accorgimenti preventivi atti ad evitare che si creino situazioni di pericolo per le persone e per i beni dei cittadini (1142).

NEGRI.

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno, per sapere: 1) quali sono stati i motivi per cui una controversia di lavoro sorta fra le maestranze e la Ditta Stacchini di Bagni di Tivoli, che poteva essere risolta in via ordinaria, è stata esasperata fino ad originare il deplorabile conflitto del 16 maggio 1957; 2) se è vero che mobilitatori estranei agli

operai si sono insinuati quel giorno fra gli scioperanti eccitandoli alla violenza; 3) se sono stati presi efficaci provvedimenti affinché gli operai siano immediatamente pagati delle loro prestazioni. Come è noto i lavoratori della Stacchini provengono in maggioranza da paesi notoriamente ad economia depressa. Essi, perciò, hanno bisogno per le loro esigenze familiari di essere soddisfatti del loro avere senza alcun indugio; 4) se sono stati elargiti soccorsi ai feriti (1143).

MENGHI.

Al Ministro dell'interno, per conoscere se è vero che malgrado la tassativa norma costituzionale che vieta agli ex re di Casa Savoia, alle loro consorti ed ai loro discendenti maschi l'ingresso ed il soggiorno nel territorio nazionale, Vittorio Emanuele Savoia di Umberto sarebbe entrato, di recente, in Italia ed avrebbe trascorso due giorni a Torino e, in caso affermativo, quali provvedimenti abbia preso o intenda adottare perchè la violazione della norma costituzionale non possa ripetersi (1144).

NASI.

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze. Ritenuto che purtroppo anche nell'anno in corso la gelata ha totalmente o fortemente pregiudicato le colture in atto, specie le ortofrutticole, si chiede se non ritengano necessario: 1) accordare agli agricoltori disastati un congruo indennizzo per il danno subito; 2) concedere contributi con le modalità di cui al decreto legislativo presidenziale 1º luglio 1946, n. 31, e alla legge 26 luglio 1956, n. 839; 3) sia eliminato o ridotto il carico fiscale e contributivo; 4) siano concessi prestiti di esercizio e di miglioramento a termine al lungato e con tassi modici (1145).

MENGHI.

Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se ritengano giustificato il notevole intervento delle così dette forze dell'ordine nel Polesine, dove, dal 26 aprile 1957,

è in atto lo sciopero dei lavoratori della terra, per la difesa di diritti già conquistati con lunghe e dolorose lotte, e pur tuttavia inadeguati ad assicurare ad essi e alle loro famiglie il *minimum* vitale.

Sembra all'interrogante, che più volte ha denunciato in sede parlamentare le condizioni del Polesine, le quali costituiscono una vergogna della civiltà moderna, come il Governo avrebbe dovuto tempestivamente intervenire in modo da tutelare il diritto allo sciopero, sancito dalla Costituzione della Repubblica e per obbligare i detentori della proprietà privata ad usarne ai fini sociali, come detta la Costituzione stessa, mentre, dall'ostinazione degli agrari, restii a firmare patti più che modesti, ne derivano danni alla produzione agricola, anche se non si volesse tenere in alcun conto la fame dei lavoratori (1146).

MERLIN Angelina.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i risultati della inchiesta disposta dal Ministero e dall'Opera valorizzazione Sila per il taglio e trasfugamento di 42 alberi di pino in contrada Pannizzo (Agro di Acri), di 347 in contrada Cherreto (Agro di Longobucco), di circa mille in contrada Matrina Monreale (Acri), di circa tremila in contrada Radicone-Velaci; più particolarmente domanda di sapere chi sono i responsabili diretti ed indiretti, se sono stati individuati i ricettatori.

In caso contrario quali sono i motivi che ostacolano l'accertamento della verità ed il corso della giustizia (1147).

SPEZZANO.

Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta.

Al Ministro del tesoro, per sapere se e come è stata definita la pratica per la concessione dell'assegno di incollocamento a Mattioli Azelio, guardia di finanza, visitato al Celio il 25 maggio 1954 (2923).

LOCATELLI.

529ª SEDUTA

DISCUSSIONI

29 MAGGIO 1957

Al Ministro del tesoro, per sapere se e quando sarà concesso l'assegno di previdenza a Morelli Donato, posizione n. 672408, che ha presentato domanda fin dal 9 ottobre 1954 (2924).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere come e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra di Monti Angelo, di Francesco, numero 1296628 D (2925).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere se e quando è stata definita la pratica di pensione di guerra di Moretti Giovanni, fu Sante, posizione n. 1327748 (2926).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere come e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra di Mazza Ettore, posizione numero 376871 (2927).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per cui la domanda di concessione della pensione di guerra, presentata il 26 giugno 1947 da Gatti Carlo, residente a Calamandran (Asti), padre del militare Gatti Eligio deceduto a Aussig (Cecoslovacchia) il 21 aprile 1945, non sia ancora stata definita (fascicolo n. 378856) (2928).

FLECCHIA.

Al Ministro del tesoro, per conoscere l'esito e lo stato della pratica di pensione di guerra ripetutamente prodotta, da Piovesan Giovanni fu Angelo, nato a Noventa di Piave (Venezia) il 10 ottobre 1869, padre di Piovesan Emilio di Giovanni, nato a San Donà di Piave il 17 luglio 1898, caduto nella guerra 1915-18 (2929).

FLECCHIA.

Al Ministro del tesoro, per conoscere la posizione della pratica (ricorso di impugnativa)

di Bernè Pierino di Giuseppe domiciliato in Stradella, via G. Bovio.

La pratica di pensione è stata respinta con decreto del Ministero del tesoro n. 1289109 (2930).

FARINA.

Al Ministro del tesoro, per sapere quali siano i motivi per cui al signor Zungrone Vincenzo di Antonio, da Soveria Simeri (provincia di Catanzaro) della classe 1906, ancora non è stata liquidata la pensione di guerra pur essendo stato emesso in suo favore regolare decreto numero 2611065 in data 20 luglio 1955 (2931).

DE LUCA Luca.

Al Ministro delle finanze, per sapere se è a conoscenza di quanto è accaduto nei riguardi del signor Iuzzolini Giuseppe, già funzionario presso il Ministero stesso;

infatti il signor Iuzzolini fu assunto, quale avventizio, presso la Direzione generale imposte dirette, in data 1° aprile 1943;

successivamente fu licenziato per insubordinazione in data 1° dicembre 1952 dall'Ufficio imposte dirette di Torino, dove lo stesso era stato trasferito e prestava servizio;

tale provvedimento veniva preso senza tenere in nessun conto che l'impiegato dopo due anni di servizio dalla data di assunzione, data la sua qualifica di combattente e di reduce, doveva essere considerato di ruolo e non più avventizio;

il signor Iuzzolini a più riprese ha insistito perchè il suo caso venisse riesaminato non ritenendo giusto il provvedimento di licenziamento preso nei suoi riguardi ed alle sue insistenze non è stata data mai nessuna risposta da parte degli organi competenti;

se, per i motivi su esposti, non ritiene giusto ed opportuno dare disposizioni perchè il caso dell'impiegato in parola sia ripreso in esame e valutato con maggiore obiettività in modo da sanare un provvedimento che, nel caso specifico, ha tutta l'apparenza di essere stato assolutamente inadeguato ed eccessivo (2932).

DE LUCA Luca.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno, per conoscere quale è il vero motivo che ha determinato l'intervento della Polizia per la chiusura del Teatro dei Servi di Roma e la conseguente sospensione delle rappresentazioni della commedia di Eduardo De Filippo « De Pretore Vincenzo »; rilevandosi che, se l'intervento della Polizia fosse stato causato da contravvenzione al titolo d'uso rilasciato, non si comprenderebbe come per quell'uso fosse stata rilasciata autorizzazione d'agibilità con inizio delle rappresentazioni alla presenza ufficiale di autorità quali il Sottosegretario allo Spettacolo ed il Capo della polizia, mentre se la commedia fosse stata immorale o contraria ai principi della religione cattolica non si comprenderebbe come essa avesse avuto l'autorizzazione della censura e la sua prima rappresentazione fosse avvenuta alla presenza di prelati e religiosi che è supponibile ne avessero avuta conoscenza; e rilevandosi inoltre che poichè il tutt'altro che chiaro intervento della polizia sarebbe comunque avvenuto per richiesta o sollecitazione di autorità ecclesiastiche così da far domandare se le Forze di polizia della Repubblica italiana dipendano dallo Stato o dalla Chiesa (2933).

BUSONI.

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere se risponde a verità che determinate imprese armatoriali, esercenti linee di navigazione di preminente interesse nazionale, così come risulterebbe per la S.I.R.E.N.A., costringono gli equipaggi ad eseguire lavoro straordinario senza alcuna conseguente remunerazione, rifiutano di adeguare la tangente di panatica agli equipaggi, negano l'uso della cosiddetta « tavola rotonda » (a carico dell'armatore), limitandosi a corrispondere una irrisoria indennità di vitto e, in genere, trasgrediscono le norme prescritte dalle leggi o fissate nelle convenzioni di appalto.

In caso affermativo, il Ministro interrogato vorrà far conoscere se non ritenga necessario ogni efficace intervento e, particolarmente, il richiamo delle competenti autorità portuali affinché non trascurino la necessaria vi-

gilanza al riguardo ed operino prontamente per la prevenzione e repressione di ogni irregolarità (2934).

ASARO.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti creda di adottare al fine di risolvere la situazione di perdurante incertezza e di profondo disagio che si è creata tra gli studenti dell'Università statale di Milano, nei confronti dell'Amministrazione dell'Università stessa.

Ciò in seguito all'astensione dalle lezioni da parte degli studenti, avvenuta il 3 aprile scorso, ed alla mancata convocazione del Consiglio di amministrazione che avrebbe dovuto riesaminare il provvedimento deliberato l'11 gennaio 1957, con il quale si stabilì un aumento dei contributi in ragione di lire 7.000 annuali.

Il provvedimento, che appare per molte ragioni illegittimo, è stato preso senza che la Interfacoltà potesse esprimere il proprio parere e pertanto urge una decisione che rassicuri gli studenti e li tolga da uno stato di incertezza e di agitazione che non può durare più a lungo, anche perchè non è troppo lontana la sessione estiva degli esami (2935).

ELIA.

Al Ministro della pubblica istruzione. Premesso che presso le Facoltà di medicina delle Università vengono tenuti dei corsi complementari di igiene pratica per aspiranti a posti di ufficiale sanitario e di assistente di laboratorio batteriologico, e che tali corsi sono tuttora regolati dal regio decreto 28 maggio 1898, n. 219, che disponeva che potessero esservi ammessi i laureati in medicina, farmacia e veterinaria; l'interrogante desidera sapere se il Ministro non ritenga opportuno disporre, con provvedimento amministrativo, se possibile, o, se necessario, con la presentazione di un apposito disegno di legge, che si consenta la iscrizione ai corsi suddetti ai laureati in scienze biologiche (la vecchia legislazione non poteva occuparsi di questi perchè tale laurea allora non esisteva), considerando che nel corso universitario essi

hanno l'esame di igiene come fondamentale, ed eventualmente, come complementare, quello di microbiologia, e che una delle principali attività a cui la laurea in scienze biologiche avvia è la ricerca di laboratorio (2936).

LAMBERTI.

Al Ministro delle finanze, per sapere se non ritenga doveroso ridurre convenientemente la tassa di circolazione per i motofurgoni adibiti al trasporto dei prodotti agricoli dalla produzione ai mercati in considerazione del fatto che i motofurgoni si sono sostituiti ai veicoli a trazione animale per i quali è prevista la riduzione del 50 per cento sulla tassa in questione (2937).

ANGELINI Cesare.

Al Ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno sostituire l'attuale burocratico sistema in uso per la concessione del permesso di pesca con canna e reti, con la sostituzione di marche da applicarsi sulla carta di identità od altro equipollente documento (2938).

ANGELINI Cesare.

Al Ministro del tesoro, per sapere a quale punto si trovi la richiesta fatta da Sabioneda Tea vedova Farini Amelio di Alcide deceduto a Cologna (Ferrara) il 12 settembre 1956, per godere della pensione di reversibilità.

La richiesta è stata fatta attraverso il comune di Berra (2939).

BARDELLINI.

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a sua conoscenza la situazione di gravissimo disagio in cui si trovano gli abitanti del rione Musocco-Vialba, a causa della mancanza in luogo di un ufficio postale e se non ritiene indispensabile provvedere all'apertura dell'ufficio stesso in modo che quei cittadini possano finalmente fruire nell'indispensabile servizio senza doversi dislocare per alcuni chilometri (2940).

MONTAGNANI.

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno, per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare a sollievo della agricoltura, in più zone della Provincia gravemente danneggiata dalle recenti brinate, che hanno compromesso sul sorgere, quasi interamente, i prodotti dell'annata specie nei settori della coltivazione del gelso e della vite, per molti centri prevalente, se non unica fonte di guadagno.

Prospettiva tanto più preoccupante, in quanto riguarda una zona ad economia depressa ed interessa una numerosa categoria di piccoli coltivatori diretti (2941).

PELIZZO.

Al Ministro dell'interno, per sapere se non ritenga formalmente e sostanzialmente scorretto e comunque lesivo del pubblico interesse l'atteggiamento assunto dalla Prefettura di Roma nei confronti del comune di Fiano Romano per effetto del quale si vuole imporre all'Amministrazione di quel Comune il mantenimento in servizio di due dipendenti che, già denunciati all'autorità giudiziaria per falsità in atti l'uno e per delitti contro la pubblica Amministrazione l'altro, sono stati successivamente assolti non perchè il fatto non costituisca reato o perchè non abbiano partecipato al fatto stesso, ma semplicemente e rispettivamente per sopravvenuta amnistia e per insufficienza di prove (2942).

SPEZZANO.

Al Ministro della difesa, per conoscere a che punto si trovi la pratica di pensione per inabilità riguardante il carabiniere Antonio Marzini di Lagosanto (Ferrara).

La pratica porta il n. 8971/53 e con lettera 28 ottobre 1955 l'interessato ha avuto comunicazione che era stata trasmessa al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per il prescritto parere (2943).

BARDELLINI.

Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se, dopo le brinate avvenute nella prima decade di aprile sulla

regione piemontese che hanno gravemente danneggiato le colture agricole, particolarmente quelle viticole specializzate delle zone del Monferrato e della Langa, abbiano od intendano fare eseguire dai rispettivi Ispettorati agrari l'accertamento dei danni onde venire, con provvedimenti di emergenza, incontro alle necessità delle popolazioni colpite composte, prevalentemente, da piccoli e medi coltivatori, che traggono dalle colture vitivinicole quasi esclusivamente i mezzi di esistenza.

In considerazione, in generale, della frequenza di calamità cagionate dalle avversità atmosferiche alle colture agricole, ed in particolare nel Monferrato e nella Langa (grandinate nel 1956, recente alluvione nella Valle del Belbo), l'interrogante desidera sapere se, i Ministri, non ritengano sia venuto il momento di emanare disposizioni di legge a favore dei danneggiati dalle calamità ed avversità atmosferiche (piccoli e medi coltivatori) con l'accettazione, unificandole in un unico decreto di legge, delle diverse proposte di legge di iniziativa parlamentare, da tempo giacenti nei due rami del Parlamento (2944).

FLECCHIA.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste. Constatato che l'eccezionale ondata di maltempo abbattutasi nei giorni scorsi sulle Puglie con violente grandinate e forti brinate ha provocato gravissimi danni alle campagne distruggendo in molte zone quasi completamente il prodotto;

constatato che tali danni alle coltivazioni acquiscono in maniera veramente preoccupante la grave situazione dell'agricoltura pugliese, già duramente provata da disastri analoghi del recente passato e dal perdurante arresto del mercato del vino al quale sono in gran parte legate le sorti economiche della Regione;

considerato che la maggior parte degli agricoltori a seguito di queste avversità climatiche vedono compromessa la possibilità di avere credito col quale far fronte non solo alle imminenti scadenze degli oneri fiscali e previdenziali, ma anche alle spese per la conduzione delle loro aziende e per le necessità di vita;

rilevato che, diversamente da quanto concesso ad altre Regioni d'Italia, per gli agricoltori sinistrati delle Puglie finora sono state decretate solo provvidenze illusorie;

chiedono di conoscere se e quali provvedimenti tangibili intendano adottare in misura adeguata ed in maniera tempestiva per alleviare le tragiche condizioni in cui versa l'economia agricola pugliese (2945).

ROGADEO, CROLLALANZA.

Al Ministro delle finanze, per sapere: a) se sia a conoscenza dello stato caotico in cui si trova l'ufficio del Catasto di Mestre (Venezia), il quale — di fronte al rapido succedersi delle nuove costruzioni nella zona — ha completamente perduto il contatto con la realtà della situazione; il fatto di trovarsi le volture e le nuove iscrizioni in arretrato di oltre tre anni, reca l'enorme pregiudizio di non potersi accertare lo stato attuale delle proprietà, negli infiniti casi in cui questo sia indispensabile, (mutui, vendite, servitù, esecuzioni immobiliari ecc.); b) quali provvedimenti intenda prendere per ovviare a tale stato di cose (2946).

CERUTTI.

Al Ministro dei trasporti, per conoscere se risponde al vero la notizia già pubblicata in alcuni giornali « che sia stata già decisa, a partire dal 20 maggio 1957, la soppressione della ferrovia Perugia-Ellera, Tavernelle e che una comunicazione ministeriale dell'ultimo momento abbia invece sospeso *sine die* il provvedimento di cui sopra ».

Inoltre se il Ministro è a conoscenza che nelle località interessate sono stati distribuiti manifestini d'intestazione del Ministero dei trasporti, con i quali, senza fornire alcuna spiegazione, si informano gli abbonati alla ferrovia che « possono fruire gratuitamente, a partire dal 20 maggio 1957, di un servizio pubblico automobilistico ».

La ferrovia in questione, inaugurata appena quattro anni or sono, è già di importanza vitale per l'iniziato sviluppo della zona in dipendenza anche dei lavori della costruenda grande centrale termoelettrica di Pietrafitta.

L'interrogante fa rilevare che la notizia ha suscitato nella popolazione un legittimo senso di stupore e di disappunto (2947).

IORIO.

Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e del tesoro. Premesso che alla grave crisi che affligge il settore vitivinicolo si è ora aggiunta la persistente animosità atmosferica che, con le brine, le gelate, la grandine, le alluvioni, ha in questi ultimi giorni inferito, un poco dovunque, sopra la regione Piemontese ad in particolar modo sulla provincia astigiana — già duramente colpita dalle disastrose grandinate dello scorso anno — così da distruggere per circa due terzi ed in taluni centri (Calosso, Montegrosso, Asti, Belveglio, Rocca d'Arazzo, Montando Scarampi, Isola, Mongardino, Costigliole, Castagnole, Moncalvo, Grazzano Badoglio, Calhano ed altri della provincia d'Asti e Chieri, Casalborgone, S. Sebastiano Po, Cambiano, Villastellone, Carmagnola, Canischio, Valperga, Prascorsano ed altri della provincia di Torino) fino al 90 e 100 per cento dei prodotti principali dell'agricoltura, domanda di conoscere quali provvedimenti intendano adottare per sostenere la produzione agricola del Piemonte in genere e delle suddette provincie in specie, ed, intanto, quali provvidenze urgenti e concrete ritengano di attuare per doverosamente portare aiuto ai piccoli e medi produttori agricoli, già in preoccupanti difficoltà economiche per le avversità dello scorso anno ed ora con la visione della miseria e della disperazione (2948).

BOSIA.

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti dei dirigenti della Casa penale per minorati fisici di Parma per far cessare il regime di terrore e di esoso sfruttamento cui vengono sottoposti gli infelici ivi rinchiusi; e per far in modo che i prezzi della cantina non superino certi limiti e che le paghe dei detenuti che lavorano siano conformi alle tabelle ministeriali (2949).

VALENZI.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se intende prendere provvedimenti, e di che genere, a favore dei coltivatori diretti della provincia di Ferrara che hanno subito ingentissimi danni con le recenti gelate.

Questi coltivatori la più gran parte dei quali risiede oltre che in alcune delegazioni del comune di Ferrara, nei comuni di Lagosanto, Mesola, Comacchio, Berra, Massafiscaglia, Codigoro, per concorde parere dei tecnici hanno subito un danno che raggiunge pressochè la perdita totale del raccolto.

L'interrogante in particolare segnala la situazione drammatica nella quale vengono a trovarsi gli assegnatari dell'Ente Delta padano, facendo presente la necessità di disporre ed annunciare urgenti provvedimenti di carattere eccezionale da parte dell'Ente suddetto, che valgano a togliere da uno stato di angosciosa preoccupazione questa speciale categoria di piccoli agricoltori (2950).

BARDELLINI.

Ordine del giorno

per la seduta di venerdì 31 maggio 1957.

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi venerdì 31 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30 con il seguente ordine del giorno:

I. Discussioni sulle comunicazioni del Governo.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (1848).

2. Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (1846).

3. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (1847).

4. Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per lo esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (1850).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

PICCHIOTTI. — Abrogazione e modifiche di alcune disposizioni del testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (35).

Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, numero 773, e del relativo regolamento (254).

TERRACINI ed altri. — Adeguamento del testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, alle norme della Costituzione (400).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per la costruzione di caserme per le Forze di polizia (939) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Delega al potere esecutivo di emanare norme in materia di polizia delle miniere e delle cave e per la riforma del Consiglio superiore delle miniere (1070).

BITOSI ed altri. — Norme sulla polizia delle miniere e cave (1474).

3. Disposizioni sulla produzione ed il commercio delle sostanze medicinali e dei presidi medico-chirurgici (324).

4. Durata dei brevetti per invenzioni industriali (1654).

5. Attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri (1688).

6. Modifiche alle vigenti disposizioni sugli Ordini delle professioni sanitarie e sulla

disciplina dell'esercizio delle professioni stesse (1782-B) (*Approvato dalla 11^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 11^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

7. Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra l'Italia e la Francia con relativi Annesso, Scambio di Note e Protocollo, conclusa in Roma il 12 gennaio 1955 (1439).

8. Trattamento degli impiegati dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso Regioni ed Enti locali (141).

9. Tutela delle denominazioni di origine o provenienza dei vini (166).

10. Concorso dello Stato nelle spese di gestione ammasso risone della campagna 1955-56 (1716).

11. Modificazione all'articolo 238 del Codice di procedura penale (1870) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

12. TERRACINI ed altri. — Pubblicazione integrale delle liste cosiddette dell'O.V.R.A. (810-Urgenza).

13. BITOSI ed altri. — Integrazione salariale eccezionale per i lavoratori dipendenti dalle imprese edili e affini (1379).

14. Soppressione della Gestione Raggruppamenti autocarri (G.R.A.) (151).

15. } SPALLINO. — Interpretazione autentica del decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 1953, n. 922, in materia di reati finanziari (1093).
6° Elenco di petizioni (Doc. CXXV).

16. MERLIN Angelina. — Norme in materia di sfratti (7).

17. MONTAGNANI ed altri. — Diminuzione dei fitti e regolamentazione degli sfratti (1232).

La seduta è tolta (ore 18,05).

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA 529ª SEDUTA (29 MAGGIO 1957)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

I N D I C E

BARBARO (2913)	Pag. 21897
BUSONI (2859)	21897
DE LUCA LUCA (2932)	21898
FIGORELLI (2680)	21899
FLECCHIA (2771, 2780)	21900
GRANZOTTO BASSO (2762)	21900
IMPERIALE (2922)	21901
IORIO (2895, 2896)	21901, 21902
LOCATELLI (2639, 2672, 2697, 2724, 2741, 2756, 2788, 2812, 2813, 2817, 2818, 2819, 2821, 2822, 2824, 2825, 2833, 2834, 2844, 2847, 2868, 2869) . . .	21902
	<i>passim</i> 21905
LONGONI (2837)	21906
MASTROSIMONE (2802)	21906
MONTAGNANI (2765)	21906
NACUCCHI (2909, 2911)	21906, 21907
PETTI (2789, 2791)	21907
ROFFI (2876)	21908
ROGADEO (CROLLALANZA) (2945)	21908
SPEZZANO (2827)	21909
TERRACINI (2840)	21909
ZANE (2826)	21910
ZUCCA (2828)	21910
ANDREOTTI, <i>Ministro delle finanze</i>	21898, 21907
ANGELINI, <i>Ministro dei trasporti</i>	21897, 21901
BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	21900, 21907
BRASCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	21901, 21902
CARON, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	21906, 21909, 21910
COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	21909
MEDICI, <i>Ministro del tesoro</i>	21910
MORO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	21906
NATALI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	21898
PRETI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	21900, 21902 <i>passim</i> 21905, 21907
ROMITA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	21901, 21906
ROSSI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	21908

TESSITORI, <i>Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica</i>	Pag. 21909
VIGORELLI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	21899

BARBARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non creda necessario disporre che la stazione delle ferrovie dello Stato di Palmi venga, dopo il declassamento avvenuto, ripristinata a sede di capostazione principale, e ciò soprattutto in considerazione della crescente importanza di quel centro, dovuta al raddoppio della linea Reggio Calabria-Battipaglia (2913).

RISPOSTA. — La classificazione del posto di capostazione di 1ª classe di Palmi è rispondente al grado d'importanza dell'impianto, valutazione determinata secondo i criteri adottati per l'intera rete.

D'altra parte l'incidenza dei lavori in corso per la costruzione del doppio binario della linea Reggio Calabria-Battipaglia non modifica sostanzialmente l'importanza del posto in esame da rendere possibile il passaggio alla categoria superiore del posto stesso.

Assicuro tuttavia la S.V. onorevole che la questione sarà tenuta presente dall'Amministrazione ferroviaria in occasione di un riesame generale della classificazione dei posti di capostazione titolare.

Il Ministro
ANGELINI.

BUSONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In relazione alla risposta ricevuta

all'interrogazione n. 2831, la quale risposta fa sorgere il sospetto che il Ministero abbia ritenuto che l'interrogante volesse conoscere i premi concessi alle riviste edite in determinati anni anzichè i premi concessi in quegli anni qualunque fosse l'epoca di edizione; precisando ed ampliando l'interrogazione stessa, chiede con la presente di conoscere l'elenco delle riviste alle quali dal 1952 in poi sono stati concessi premi di incoraggiamento a titolo di sovvenzione per elevati meriti culturali od a qualsiasi altro eventuale titolo e con qualsiasi altra motivazione e perciò anche l'indicazione dei motivi che hanno determinato la concessione del premio, nonchè la precisazione dell'importo dei singoli premi anno per anno (2859).

RISPOSTA. — I dati complessivi relativi ai periodici stampati in fogli che hanno ottenuto negli anni dal 1952 al 1955, previo parere dell'apposita Commissione presieduta da un Rettore d'Università, i contributi destinati alle riviste di elevato valore culturale sono i seguenti:

1952 (per edizioni 1951), domande numero 516, accolte 313, respinte 203;

1953 (per edizioni 1952), domande numero 662, accolte 535, respinte 127;

1954 (per edizioni 1953), domande numero 825, accolte 678, respinte 147;

1955 (per edizioni 1954), domande numero 848, accolte 721, respinte 127.

Sono ancora in corso le operazioni relative ai contributi da concedere per le pubblicazioni edite nel 1955.

Gli elenchi nominativi dei contributi concessi annualmente sono a disposizione della S. V. onorevole, qualora intenda prenderne visione, presso l'Ufficio del libro e della proprietà letteraria, artistica e scientifica in via Veneto, 56.

Il Sottosegretario di Stato

NATALI.

DE LUCA Luca. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere se è a conoscenza di quanto è accaduto nei riguardi del sig. Juzzolini Giu-

seppe, già funzionario presso il Ministero stesso;

infatti il sig. Juzzolini fu assunto, quale avventizio, presso la Direzione generale imposte dirette, in data 1° aprile 1943;

successivamente fu licenziato per insubordinazione in data 1° dicembre 1952 dall'ufficio imposte dirette di Torino, dove lo stesso era stato trasferito e prestava servizio;

tale provvedimento veniva preso senza tenere in nessun conto che l'impiegato dopo due anni di servizio dalla data di assunzione, data la sua qualifica di combattente e di reduce, doveva essere considerato di ruolo e non più avventizio;

il sig. Juzzolini a più riprese ha insistito perchè il suo caso venisse riesaminato non ritenendo giusto il provvedimento di licenziamento preso nei suoi riguardi ed alle sue insistenze non è stata data mai nessuna risposta da parte degli organi competenti;

se, per i motivi su esposti, non ritiene giusto ed opportuno dare disposizioni perchè il caso dell'impiegato in parola sia ripreso in esame e valutato con maggiore obiettività, in modo da sanare un provvedimento che, nel caso specifico, ha tutta l'apparenza di essere stato assolutamente inadeguato ed eccessivo (2932).

RISPOSTA — Il signor Juzzolini Giuseppe, già in servizio presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Torino, con la qualifica di diurnista di 4ª categoria, fu licenziato per motivi disciplinari, con decorrenza 1° dicembre 1952, giorno dell'avvenuta sospensione cautelare dal servizio, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1948, n. 246, e senza diritto ad alcuna indennità, giusta il penultimo comma dell'articolo 9 del decreto legislativo 4 aprile 1947, n. 207.

Lo Juzzolini impugnò detto licenziamento, ma il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, con decisione del 6 giugno 1955, pubblicata nei modi di legge all'udienza del 18 novembre successivo, ha respinto il ricorso, ritenendo infondate le censure del ricorrente.

Ciò premesso si fa presente all'onorevole senatore interrogante che il rapporto d'impiego non di ruolo dello Juzzolini, a suo tempo definitivamente risolto, non può essere ripristinato, perchè, a prescindere da ogni consi-

derazione di opportunità, fin dal 1° maggio 1948 hanno cessato di avere efficacia, giusta l'articolo 12 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, tutte le disposizioni che consentivano l'assunzione *ex novo* di personale non di ruolo alle dipendenze dell'Amministrazione dello Stato.

Il Ministro
ANDREOTTI.

FIORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: 1) le ragioni che lo hanno indotto, nell'emanare il tanto atteso decreto ministeriale 21 dicembre 1956 contenente l'elenco delle malattie di vecchiaia, a precisare che i pensionati affetti da tali malattie sono assistibili senza limiti di durata « purchè siano suscettibili di cure ambulatoriali e domiciliari », mentre si praticerebbero le cure ospedaliere solo quando sono necessari « apprestamenti tecnici e scientifici »; 2) perchè l'onorevole Ministro non ha creduto di attenersi scrupolosamente all'articolo 3 della legge 4 agosto 1955, n. 692, col quale, stabilito che per le malattie di vecchiaia tutte le prestazioni spettano senza limiti di durata, si demandava al Ministro del lavoro e della previdenza sociale il solo compito di compilare l'elenco di tali malattie; 3) se non crede che le precisazioni non richieste dal citato articolo 3 circa le cure ospedaliere non possano, eventualmente, provocare arbitrii e false interpretazioni suscettibili di modificare in pratica, ed in deroga alle leggi vigenti, i criteri che regolano l'ospedalizzazione degli assistiti dell'I.N.A.M. (2680).

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 3 della legge 4 agosto 1955, n. 692, sull'estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia, stabilisce, al 1° comma, che l'assistenza di malattia in favore dei pensionati stessi si tratta attraverso le seguenti prestazioni:

- 1) generica e specialistica, ivi compresa l'assistenza ostetrica;
- 2) ospedaliere;
- 3) farmaceutica.

L'articolo stesso, al 3° comma, soggiunge:

« Tale assistenza tuttavia spetta senza limite di durata nei casi di malattie specifiche della vecchiaia, indicate nell'apposito elenco... ».

Dalle norme richiamate risulta evidente come le malattie specifiche della vecchiaia trovino una particolare menzione nella legge n. 692, non già per stabilire per le stesse uno speciale trattamento qualitativo delle prestazioni relative — che rimangono quelle indicate nel richiamato primo comma, erogate da ciascun Istituto nei limiti e con le modalità per esso in vigore — ma soltanto per stabilire che per tali malattie le prestazioni sono corrisposte senza limite di durata.

La dizione « purchè siano suscettibili di cure ambulatoriali e domiciliari », contenuta nel decreto 21 dicembre 1956, si inquadra, quindi, pienamente nella lettera e nello spirito della legge, in quanto costituisce la definizione di malattia assistibile per la quale, cioè, possono essere necessarie le prestazioni indicate nel ripetuto primo comma dell'articolo 3 della legge n. 692.

Così pure si inquadra nel sistema assistenziale previsto dalla legge anche l'altra precisazione, contenuta nel decreto ministeriale in parola ove è detto che l'assistenza ospedaliera è concessa quando « gli accertamenti diagnostici, le cure mediche o chirurgiche non siano normalmente praticabili a domicilio, ma richiedano apprestamenti tecnici e scientifici ospedalieri ».

È infatti ovvio che, ogni qualvolta la legge prevede sia la assistenza medica e farmaceutica sia, separatamente, la assistenza ospedaliera, quest'ultima dovrà essere concessa soltanto nei casi in cui venga riconosciuta necessaria e non sostituibile dalla cura domiciliare, cioè ogni volta che sia richiesta dalla natura del male per il quale necessitino apprestamenti tecnici e scientifici ospedalieri.

Essendo questo il criterio seguito dalla generalità degli Istituti assistenziali, è pienamente legittimo il richiamo che ne è stato fatto nel decreto in questione, anche se il richiamo stesso può apparire superfluo, in quanto implicitamente ricompreso nelle norme di cui al 2°

comma dell'articolo 3 su richiamato, che così recita:

« L'assistenza di cui al comma precedente è esercitata da ciascun Istituto nei limiti e con l'osservanza delle modalità per esso in vigore ».

A ciò deve aggiungersi che lo stesso Collegio di consulenza, nominato per la formazione dell'elenco delle malattie della vecchiaia che hanno poi costituito oggetto del decreto ministeriale cui si riferisce la S.V. onorevole, ha ritenuto di affermare che le manifestazioni morbose di cui all'elenco debbono essere suscettibili di cure ambulatoriali e domiciliari ovvero richiedere indagine clinica, cura medica, interventi non praticabili a domicilio, ma soltanto mediante gli apprestamenti tecnici e scientifici ospedalieri.

Concludendo, quindi, non sembrano giustificate le preoccupazioni formulate nell'ultima parte della interrogazione, in quanto le precisazioni contenute nel decreto di cui sopra — lungi dal provocare « arbitrari e false interpretazioni » della legge — servono a dare un quadro completo della assistenza prevista dall'ordinamento in favore dei pensionati affetti da malattie specifiche della vecchiaia, nell'interesse dei pensionati stessi.

Il Ministro
VIGORELLI.

FLECCHIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali siano le ragioni per cui la domanda di pensione — ciechi civili — inoltrata a suo tempo dalla cieca civile Dova Marianna di anni 70 da Vinchio d'Asti non sia ancora stata definita con la concessione di detta pensione (2771).

RISPOSTA. — Si risponde, per competenza, in luogo del Ministero del lavoro.

Dal vigente ordinamento dell'Opera nazionale ciechi civili è previsto il funzionamento di un solo Comitato di liquidazione, il quale, pur lavorando a ritmo intenso, non è in grado di definire con l'auspicabile rapidità le varie decine di migliaia di domande sottoposte al suo esame. Per consentire una più sollecita evasione delle pratiche pendenti si è ravvisata

l'opportunità di istituire altri due Comitati di liquidazione: il relativo provvedimento è in corso.

La domanda della cieca Dova Marianna, recante il n. 92343 di posizione, è pervenuta fra le ultime ed è in corso di istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

FLECCHIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui il ricorso numero 297862, prodotto nel gennaio 1956 dal pensionato di guerra Baglioni Giovanni di Secondo, nato a Rocchetta Tanaro (Asti) classe 1914, certificato d'iscrizione n. 5079405, pagamenti 3078437, avverso al cambiamento della categoria di pensione precedentemente percepita non sia ancora stato definito (2780).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale numero 2167983/P del 4 marzo 1957, è stato concesso a favore del sopra nominato l'assegno rinnovabile di 2^a categoria tabella C, a decorrere dal 1^o marzo 1953 e da durare fino a tutto il 28 febbraio 1957.

Il ruolo di variazione, n. 3078437, è stato trasmesso all'ufficio provinciale del tesoro di Asti, con elenco n. 73 del 7 maggio 1957.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

GRANZOTTO BASSO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Sul preoccupante numero di incidenti e sul disagio dei transitanti con autoveicoli, che si verificano al passaggio a livello della strada statale n. 50 « Passo di Rolle e Monte Grappa » presso la stazione ferroviaria di Busche, tra Feltre e Belluno, provocati dall'attraversamento ad angolo retto di detta strada del binario ferroviario.

Tale anormale passaggio a livello, disposto contro ogni sano criterio tecnico, potrebbe essere agevolmente eliminato, mediante una breve correzione della strada, spostando cioè l'attraversamento del binario ad un centinaio di metri più a sud in modo da utilizzare, con un

breve ponte di soprapassaggio, le alte sponde a trincea, che ivi fiancheggiano la ferrovia (2762).

RISPOSTA. — La strada statale n. 50 « del Grappa e di Passo Rolle » nel tratto da Feltre a Belluno è attraversata da tre passaggi a livello con la linea ferroviaria statale Treviso-Caiazzo di non intenso traffico; fra essi è compreso anche quello presso la stazione di Busche segnalato dall'onorevole interrogante e che si trova in terreno pianeggiante leggermente inclinato.

Date le ben note limitate disponibilità del bilancio dell'A.N.A.S., la sua eliminazione non può avere la precedenza sulla eliminazione di altri passaggi a livello esistenti lungo statali e ferrovie più trafficate e che presentano più gravi pericoli.

Comunque l'A.N.A.S. — che tiene sempre aggiornato l'elenco dei passaggi a raso che interessano la propria rete, e che ha in programma, secondo le proprie disponibilità finanziarie, la graduale eliminazione di tali punti singolari, dando ovviamente la precedenza a quelli che presentano maggiori pericoli alla circolazione ed intralciano un traffico intenso — non mancherà di tenere in evidenza la segnalazione dell'onorevole interrogante.

Per quanto riguarda, infine, gli incidenti che sarebbero avvenuti al passaggio a livello in questione, si deve far presente che nessun serio inconveniente è mai avvenuto sull'attraversamento stesso. Infatti in questi ultimi anni si è verificato soltanto qualche urto di barriere in posizione di chiusura da parte di veicoli in transito.

Il Ministro
ROMITA.

IMPERIALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quando intende provvedere alla nomina dei consiglieri di sua spettanza in tutti quei C.R.A.L. in cui, già da diversi mesi, sono state espletate le elezioni per le cariche sociali. A Foggia, ad esempio, le elezioni si sono svolte durante il mese di febbraio e, malgrado ciò, non ancora viene provveduto alle nomine in questione (2922).

RISPOSTA. — L'Amministrazione ferroviaria sta provvedendo con ogni possibile sollecitudine alla nomina dei propri rappresentanti in seno ai Consigli direttivi dei dopolavoro. Si è infatti già provveduto per circa 190 dopolavoro su 230. In taluni di questi, peraltro, non sono ancora avvenute le necessarie elezioni.

D'altra parte, la nomina dei Consiglieri in rappresentanza dell'Amministrazione deve essere effettuata con ogni cura ed attenzione, anche per non turbare — desiderio questo condiviso dai Sindacati — gli orientamenti risultati dalle elezioni.

Assicuro, comunque, che i lavori saranno quanto prima portati a termine.

Il Ministro
ANGELINI.

IORIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando verranno iniziati i lavori per dotare di impianto telefonico le frazioni di Perrubio e Salceto Lama del comune di Pietralunga (Perugia), che — come da comunicazione ministeriale pervenuta al predetto Comune in data 24 ottobre 1956 prot. VI/18758/2002 — sono state incluse tra quelle aventi diritto ad essere collegate a totale carico dello Stato ai sensi del comma « B » e « C » della legge numero 1123 (2895).

RISPOSTA. — Le frazioni di Perrubio e Salceto Lama del comune di Pietralunga (Perugia), sono effettivamente comprese fra quelle cui è stato riconosciuto titolo a beneficiare, in base alle vigenti leggi, del collegamento telefonico a spese dello Stato. I relativi lavori avranno luogo appena possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario, in relazione al vasto programma dei collegamenti in corso di realizzazione.

Il Ministro
BRASCHI.

IORIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la richiesta avanzata dal comune di Pietralunga (Perugia) per ottenere il collegamento telefonico con la frazione di Pieve di Sadi.

Detta frazione, che conta oltre 580 abitanti e trovasi ad una altitudine di m. 562 sopra il livello del mare, ha il posto telefonico più vicino a ben cinque chilometri di distanza. Inoltre la località è servita solo da strade mulattiere, impraticabili nella stagione invernale, e la popolazione della zona, sprovvista anche di servizi sanitari ed ostetrici, vive in condizioni di assoluto abbandono e disagio (2896).

RISPOSTA. — La frazione di Pieve dei Sadi del comune di Pietralunga (Perugia) è compresa fra quelle cui è stato riconosciuto titolo a beneficiare, in base alle vigenti leggi, del collegamento telefonico a spese dello Stato. I relativi lavori avranno presumibilmente luogo entro il prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro
BRASCHI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando e come risponderà alla pratica n. 15794 inviata il 23 agosto 1955 da Brera Santino, messaggero di II classe residente a Milano. (Si tratta del riscatto degli anni di servizio fuori ruolo dal 15 luglio 1925 al 1° luglio 1951) (2639).

RISPOSTA. — Le premetto che la questione di cui si occupa la Sua interrogazione rientra nella competenza del mio Ministero, al quale peraltro non risulta pervenuta la pratica indicata con il numero 15794 e recante la data del 23 agosto 1955.

Dagli atti di questo Ministero medesimo emerge invece che il messaggero di 2ª classe p. t. Brera Santino ha presentato in data 31 gennaio 1957 la domanda di collocamento a riposo ai sensi della legge n. 53 del 27 febbraio 1955 (concernente l'esodo volontario dei dipendenti dello Stato), e contemporaneamente anche domanda di riscatto del servizio di ruolo.

Quest'ultima domanda sarà pertanto presa in considerazione in sede di liquidazione della pensione.

Le soggiungo che il collocamento a riposo del Brera, giusta anche il desiderio dell'interessato, sarà disposto fra qualche mese e cioè dopo scaduto il primo semestre del corrente anno.

Il Ministro
BRASCHI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere perchè pur avendo ricevuto il libretto di pensione non è stata pagata la regolare quota a Tarozzo Mario di Landriano (Pavia) (2672).

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale del tesoro di Pavia per poter iniziare i pagamenti sulla partita di pensione n. 5962817 relativa al sopra nominato, è in attesa che l'ufficio provinciale del tesoro di Bari, che ha in carico la partita di anticipazione n. 19799/A intestata al predetto, chiuda detta partita e comunichi le somme pagate a titolo di anticipazione al Tarozzo.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali ostacoli si oppongono alla definizione della pratica di pensione di guerra di Di Rubbo Lorenzo fu Nicola, distretto militare di Benevento (2697).

RISPOSTA. — Il sopra nominato verrà sottoposto a visita da parte della Commissione medica superiore il 20 maggio 1957, dopo di che sarà provveduto alla definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà concessa la pensione a Forlucci Amerigo, fu Francesco, vittima del fascismo (2724).

529ª SEDUTA

DISCUSSIONI

29 MAGGIO 1957

RISPOSTA. — A favore del sopra nominato con decreto n. 21 è stato concesso l'assegno vitalizio di benemerenzza di ottava categoria dal 10 aprile 1955.

Il fascicolo in data 29 aprile 1957 è stato trasmesso alla Ragioneria per il visto e per l'ulteriore corso.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali ragioni la pratica di pensione di guerra di Doni Mario classe 1920, posizione 424861, spedita da sette anni al Ministero, non è stata ancora definita (2741).

RISPOSTA. — La signora Colcera Angela, madre del sopra nominato, è in godimento di pensione di guerra, iscrizione n. 5427654, in regolare corso di pagamento presso l'ufficio provinciale del tesoro di Venezia, con decorrenza dal 22 luglio 1947.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà liquidata la pensione a Tosetti Carolina, erede di Peretti Flaviano di Primo, ucciso il 7 giugno 1944 a Occhieppo Superiore (2756).

RISPOSTA. — Al nominativo sopra indicato non risultano precedenti di pensione di guerra.

Sarà pertanto opportuno che la interessata inoltri la relativa istanza, comunicando altresì se, ed in quale data e tramite quale Ente, sia stata eventualmente inoltrata una precedente domanda.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come sarà definita la pratica di pensione di Barattini Primo fu Andrea, presentata il 17 novembre 1955 (2788).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica per assegno di benemerenzza a favore del sopra nominato, si è in attesa che la questura di Massa fornisca le informazioni richieste.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà liquidata la pensione di 8ª categoria assegnata all'invalido di guerra De Pieri Giuseppe di Ettore e di Zanlorenzi Maria, nato il 9 dicembre 1923 (2812).

RISPOSTA. — Per definire la pratica per pensione di guerra relativa al sopra nominato si è in attesa che il distretto militare di Venezia trasmetta copia del foglio matricolare e degli atti sanitari più volte richiesti.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è stata definita la pratica di pensione di guerra di Di Gregorio Giuseppe fu Franco, nato a Civitaquana (Pescara) il 22 febbraio 1921, il quale ha già subito la visita medica il 13 febbraio 1951 (2813).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è stato corrisposto l'assegno di previdenza a Enrico Maria fu Francesco, titolare di pensione di guerra n. 783265, posizione n. 24324/107983 (2817).

RISPOSTA. — La pratica per assegno di previdenza relativa alla sopra nominata è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Faedda Raffaele fu Salvatore, classe 1896, posizione n. 838209/C (2818).

RISPOSTA. — Al sopra nominato, dopo un assegno temporaneo di 10ª categoria fruito per mesi sei, è stato negato ogni ulteriore indennizzo con decreto ministeriale n. 1605500 del 21 gennaio 1956, per non riscontrato aggravamento degli « esiti di ferita arma da fuoco all'arto inferiore destro ».

Tale provvedimento risulta debitamente notificato alla parte il 12 dicembre 1955, tramite il messo comunale di Semestene.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se la pratica di pensione di guerra di Ferretti Luciano di Francesco, posizione n. 262198, è stata definita (2819).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se a Ferrari Giuseppe fu Angelo, pensionato di guerra con certificato numero 5305320/3282329, è stato concesso l'assegno di previdenza, avendo l'interessato già raggiunta l'età prescritta dalla legge (2821).

RISPOSTA. — La pratica per assegno di previdenza relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si oppongano alla definizione della domanda di pensione di guerra di Del Grande Torquato fu Francesco, classe 1897, il quale inviò la domanda tramite l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra di Milano il 7 luglio 1954 (2822).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato nei confronti del sopra nominato in quanto la domanda di pensione è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se il Comitato di liquidazione si è pronunciato in merito alla domanda di pensione di guerra di Farina Giuseppe, al quale era stata trasmessa con elenco n. 117928 (2824).

RISPOSTA. — La pratica per assegno di previdenza relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se la pratica di Fabbiani Domenico Giustino di Abele, classe 1922, che è stato visitato il 21 gennaio 1952, è stata definita (2825).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato, è stata definita con provvedimento negativo trasmesso al competente Comune in data 11 aprile 1957 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che si oppongono alla definizione della pratica di pensione di Gobbato Maria, vedova di Umberto Medini; la domanda

inviata il giorno 18 aprile 1951 è stata successivamente ripetuta il 2 maggio 1955 (2833).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa alla sopra nominata è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando saranno pagati gli arretrati di pensione a Gussoni Paolo fu Arcangelo, posizione n. 400373 (padre di Enrico, soldato, morto il 26 gennaio 1944) (2834).

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale del tesoro di Milano, con nota n. 8449 dell'8 giugno 1955, ha assicurato di aver corrisposto gli arretrati sulla partita di pensione n. 5269551, relativa al sopra nominato.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e come è stata definita la pratica di pensione di guerra, indiretta, di Glingani Delia vedova Mori, per il figlio caduto, Mori Edo, classe 1915, disperso in Russia. Posizione n. 552694 (2844).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa alla sopra nominata è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se la pratica di pensione di guerra di Lubrano Gaetano, padre del caduto Giuseppe, posizione n. 332684-441012, iniziata da ben 10 anni, è stata definita (2847).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — All'interrogazione n. 2059 a firma dell'interrogante circa l'eventuale concessione dell'assegno di previdenza quale invalido di guerra 1915-18 a Bonci Amilcare di Apecchio (Pesaro), si rispondeva che si attendevano informazioni sulle condizioni economiche. Dopo quasi un anno dalla comunicazione, chiede se non è vero che il Bonci ha a carico la moglie e la madre vecchia, è stato ricoverato al Sanatorio di Sondalo ed ha bisogno di vitto sostanzioso; e se non è giusto dare subito l'assegno (2868).

RISPOSTA. — Per l'eventuale concessione dell'assegno di previdenza a favore del sopra nominato, si è in attesa delle informazioni chieste alla Direzione generale degli Istituti di previdenza circa l'ammontare della pensione annua percepita dal Bonci quale ex impiegato comunale.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra di Buratti Giuseppe fu Enrico nato a Vimercate il 4 settembre 1923; posizione n. 371 R. O. (2869).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato nei confronti del sopra nominato in quanto la domanda di pensione è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LONGONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per segnalare la situazione particolare degli uffici giudiziari della pretura di Desio, gravati di lavoro in una circoscrizione di intensi traffici e di rapporti sociali riflettenti una popolazione assai operosa di circa 200 mila abitanti. Ivi necessita l'assegnazione di nuovi funzionari giudicanti e di Cancelleria.

L'interrogante, richiamando le sue precedenti illustrazioni in Senato sull'argomento, esorta il Ministro ad appagare le esigenze di detta circoscrizione nel nuovo assetto dei servizi giudiziari e lo invita fin da ora all'aumento di un Magistrato, provvedimento giustificato dalle considerazioni suesposte, nonché dalle statistiche, che certamente il Ministero possiede (2837).

RISPOSTA. — In risposta alla Sua interrogazione, La informo che con decreto del 23 febbraio 1957, n. 38, è stato aumentato di una unità l'organico dei funzionari di cancelleria addetti alla pretura di Desio.

Non è possibile provvedere ad un aumento del personale dei magistrati, secondo il desiderio da Lei manifestato, se prima — date le limitate disponibilità di personale — non si sarà proceduto alla revisione generale degli organici dei vari uffici giudiziari in virtù della delega conferita al Governo con legge 27 dicembre 1956, n. 1443.

Per tale revisione sono in corso i lavori preparatori.

Il Ministro
MORO.

MASTROSIMONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, considerati i gravi danni che intervengono tanto spesso a causa dello straripamento del torrente « Iome » in contrada Barricelle di Marsicovetere in provincia di Potenza, non si debba con poca spesa approntare una confacente arginatura per la salvezza dei terreni e soprattutto delle famiglie coloniche che vivono in quella zona (2802).

RISPOSTA. — Il torrente Iome, affluente di sinistra del fiume Agri, ricade nel compren-

sorio di bonifica del Consorzio Altavilli Agri, per cui ogni intervento per la sistemazione di tale torrente deve essere effettuato dal Consorzio medesimo.

A questa Amministrazione risulta in proposito che l'ufficio del Genio civile di Potenza ha effettuato anni or sono, su mandato della Cassa per il Mezzogiorno, la progettazione per la sistemazione dei torrenti Iome e Molinara.

Il Sottosegretario di Stato
CARON.

MONTAGNANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene necessario prorogare la data utile per la presentazione da parte degli Enti locali delle osservazioni al progetto del piano territoriale per la Lombardia, data fissata al 31 marzo 1957, e ciò in considerazione della grande importanza del piano in oggetto e della scarsa pubblicità fin qui accordatagli (2765).

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione su riportata, si deve far presente anzitutto che questo Ministero aveva già dato istruzioni al Provveditorato generale alle opere pubbliche di Milano di prorogare a tutto il mese di aprile corrente anno il termine del 31 marzo fissato per la presentazione, da parte degli Enti locali, delle osservazioni al progetto del piano territoriale di coordinamento della Lombardia.

Questo Ministero — condividendo l'opportunità prospettata dall'onorevole interrogante, di promuovere il più ampio dibattito su un piano di tanta importanza, ai fini di un concreto apporto collaborativo da parte di tutte le forze locali — è venuto nella determinazione di concedere un'ulteriore proroga del termine per la presentazione di osservazioni e proposte, e cioè a tutto il mese di ottobre prossimo venturo.

Il Ministro
ROMITA.

NACUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quale data saranno fissate le elezioni amministrative nel comune di San Do-

naci in provincia di Brindisi, attualmente retto da un Commissario prefettizio che è in carica da circa tre mesi (2909).

RISPOSTA. — Il prefetto di Brindisi ritiene opportuno rinviare al prossimo autunno le elezioni per la rinnovazione del Consiglio comunale di San Donaci, poichè nella corrente stagione si prevede un rilevante movimento migratorio di lavoratori agricoli, che ostacolerebbe la normale affluenza degli elettori alle urne.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

NACUCCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno concedere una ulteriore dilazione di pagamento fino al 1960 a tutti coloro che ancora debbono liquidare con lo Stato la imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, data la crisi che l'agricoltura sta attraversando e dato che le Commissioni distrettuali e provinciali non hanno ancora discusso tutti i reclami relativi alla predetta imposta (2911).

RISPOSTA. — L'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio si collega ad una situazione di fatto e di diritto ormai lontana nel tempo (28 marzo 1947) e il sistema di pagamento previsto dal testo unico 9 maggio 1950, n. 203, ha la caratteristica di essere rigido, nel senso che sono stabiliti i termini entro i quali, a seconda della natura del patrimonio, il contribuente deve versare la imposta dovuta.

In una tale situazione, l'Amministrazione si è ritenuta strettamente vincolata dal precetto legislativo e non ha mai accordato deroghe alle rateazioni di legge.

Il fatto della crisi in agricoltura denunziato dall'onorevole Senatore interrogante è influente in rapporto all'obbligo di soddisfare lo straordinario tributo, posto che l'obbligo stesso dipende dalla situazione esistente al 28 marzo 1947.

Nè sono influenti le contestazioni in atto presso le Commissioni giudicanti, alle quali

non possono in alcun modo collegarsi le modalità di pagamento dell'imposta.

Va, infine, osservato che particolari facilitazioni di pagamento sono previste dalla legge, per i contribuenti possessori di cespiti danneggiati dagli eventi bellici, che possono beneficiare della rateazione eccezionale fino a tutto il dicembre 1960; e che, nei casi in cui il tributo debba riscuotersi nelle normali sei rate, le Intendenze di finanza, a norma dell'articolo 17 del decreto presidenziale 4 febbraio 1955, n. 72, possono concedere una maggiore rateazione di pagamento fino a 12 bimestralità.

Alla stregua delle premesse circostanze, non si ritengono assecondabili le proposte dell'onorevole Senatore interrogante.

Il Ministro
ANDREOTTI.

PETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando Galluzzi Giuseppe di Michele (pos. 56012) può sperare di vedere ripristinata la corresponsione della pensione di guerra in conformità delle risultanze della visita da parte della Commissione medica superiore (2789).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo spedito al municipio di Salerno in data 30 aprile 1957 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

PETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando Coppola Salvatore fu Prisco può sperare di vedere definita la pratica di pensione di guerra per il figliastro Rispoli Antonio, deceduto in guerra, posizione numero 589578 (2791).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita

con provvedimento negativo, trasmesso al municipio di Nocera Inferiore (Salerno), in data 20 aprile 1957 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

ROFFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda emanare il regolamento relativo all'abolizione prevista dall'articolo 7 della legge n. 1440 del 15 novembre 1955 in tempo utile perchè le ispezioni stabilite da detta legge avvengano prima della fine dell'anno scolastico 1956-57.

L'interrogante attira l'attenzione del Ministro sul fatto che gli interessati, qualora ciò non avvenisse, sarebbero gravemente danneggiati, non venendosi a trovare in tempo utile nelle condizioni previste dal 2° comma dell'articolo 1 della legge sulla stabilizzazione (2876).

RISPOSTA. — Ritengo anzitutto opportuno richiamare l'attenzione dell'onorevole interrogante sul complesso *iter* previsto per la emanazione del regolamento di cui alla legge 15 novembre 1955, n. 1440.

A tal fine, riporterò le date relative alle varie fasi — necessariamente comuni — attraverso le quali sono dovuti passare sia il regolamento relativo alla abilitazione prevista dall'articolo 7 della citata legge, sia quello previsto dall'articolo 6 della legge medesima.

3 febbraio 1956: pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della legge 15 novembre 1955, n. 1440;

16 giugno 1956: relazione della Commissione ministeriale al Consiglio superiore per il parere;

3 luglio 1956: relazione ministeriale al Consiglio di Stato per il parere;

9 ottobre 1956: comunicazione al Ministero del parere emesso dalla I sezione del Consiglio superiore nell'adunanza del 18 luglio 1956;

10 ottobre 1956: comunicazione al Ministero del parere emesso dalla II Sezione del Consiglio superiore nell'adunanza del 22 settembre 1956;

29 novembre 1956: comunicazione al Ministero del parere emesso dal Consiglio di Stato nell'adunanza generale del 25 ottobre 1956;

8 gennaio 1957: richiesta del benestare al Ministro del tesoro;

11 febbraio 1957: comunicazione del benestare da parte del Ministero del tesoro sul regolamento di attuazione previsto dall'articolo 6 della legge n. 1440;

21 marzo 1957: comunicazione del benestare da parte del Ministero del tesoro sul regolamento di attuazione previsto dall'articolo 7 della legge n. 1440;

25 marzo 1957: invio al Consiglio dei ministri del regolamento di attuazione previsto dall'articolo 6 della legge n. 1440;

27 marzo 1957: richiesta del benestare del Ministero affari esteri sul regolamento di attuazione previsto dall'articolo 7 della legge numero 1440.

17 aprile 1957: approvazione da parte del Consiglio dei ministri del regolamento di attuazione previsto dall'articolo 6 della legge numero 1440.

Tutto ciò premesso e tenuto conto che il regolamento di cui all'articolo 7 dovrà essere approvato dal Consiglio dei ministri e che entrambi i regolamenti dovranno poi essere sottoposti alla firma del Capo dello Stato e alla registrazione da parte della Corte dei conti, non è materialmente possibile disporre — secondo quanto l'onorevole interrogante richiede — le ispezioni previste per il conferimento di dette abilitazioni prima della fine del corrente anno scolastico, che avverrà, come è noto, il 30 maggio prossimo venturo.

Il Ministro

ROSSI.

ROGADEO (CROLLALANZA). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.* — Constatato che l'eccezionale ondata di maltempo abbattuta nei giorni scorsi sulle Puglie con violente grandinate e forti brinate ha provocato gravissimi danni alle campagne distruggendo in molte zone quasi completamente il prodotto;

constatato che tali danni alle coltivazioni acuiscono in maniera veramente preoccupante la grave situazione dell'agricoltura pugliese già duramente provata da disastri analoghi del recente passato e dal perdurante arresto del mercato del vino al quale sono in gran parte legate le sorti economiche della Regione;

considerato che la maggior parte degli agricoltori a seguito di queste avversità climatiche vedono compromessa la possibilità di avere credito col quale far fronte non solo alle imminenti scadenze degli oneri fiscali e previdenziali, ma anche alle spese per la conduzione delle loro aziende e per le necessità di vita;

rilevato che, diversamente da quanto concesso ad altre regioni d'Italia, per gli agricoltori sinistrati delle Puglie finora sono state decretate solo provvidenze illusorie;

chiedono di conoscere se e quali provvedimenti tangibili intendano adottare in misura adeguata ed in maniera tempestiva per alleviare le tragiche condizioni in cui versa l'economia agricola pugliese (2945).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito disposizioni ai dipendenti ispettorati agrari di eseguire un'accurata rilevazione circa la natura e l'entità dei danni causati alle colture agricole dalle recenti brinate, e si riserva di studiare, d'intesa con le altre Amministrazioni dello Stato, i possibili provvedimenti da adottare nell'ambito della legislazione vigente.

Il Ministro
COLOMBO.

SPEZZANO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere perchè gli Istituti fisioterapici ospedalieri non hanno espletato dal 1939 alcun concorso per i posti di ruolo vacanti del personale sanitario dell'Istituto Regina Elena per lo studio e la cura dei tumori (2827).

RISPOSTA. — La direzione sanitaria dell'Istituto Regina Elena per lo studio e la cura dei tumori è assicurata in massima parte da titolari assunti a posti di organico per concorso o regolarmente confermati per legge.

Sono, invece, ricoperti in prevalenza da personale incaricato i posti di aiuto e di assistente, nonchè quei posti istituiti dall'Amministrazione con provvedimenti di emergenza, approvati dalla Commissione di tutela, per fare fronte alle mutate necessità assistenziali e scientifiche dell'Istituto. Necessità che hanno formato oggetto di attento esame, sia da parte dell'Amministrazione ospedaliera che di questo Alto Commissariato, in sede di elaborazione del regolamento e della annessa pianta organica del personale, il cui progetto sarà trasmesso prossimamente al Consiglio superiore di sanità per il parere di competenza.

In tale situazione ed al fine di non pregiudicare il nuovo ordinamento dell'Istituto, l'Amministrazione ha ritenuto di non procedere alla copertura, con personale di ruolo, dei posti vacanti secondo la vigente pianta organica, posti che potrebbero essere soppressi o modificati nella struttura e nelle mansioni dal nuovo regolamento.

L'Alto Commissario
TESSITORI.

TERRACINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che nel 1950 erano state progettate per l'immediata costruzione a difesa dell'abitato di Chiavari delle dighe frangiflutto che avrebbero dovuto essere eseguite nel volgere massimo di un quinquennio mentre esse sono a tutt'oggi ancora incomplete, e che le ultime mareggiate hanno ancora una volta dimostrato la necessità urgente che l'opera venga condotta a termine con la riparazione dei danni subiti dalla parte già realizzata, lo interrogante chiede di conoscere se a tale scopo siano state date istruzioni opportune all'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Genova, in caso negativo sollecitando e affinché nuove prevedibili gravi rovine non colpiscano la minacciata città ligure (2840).

RISPOSTA. — Il problema della difesa dell'abitato di Chiavari ha formato attento esame da parte di questo Ministero che, nei li-

miti delle disponibilità di bilancio, non ha mancato in questi ultimi anni di destinare fondi per la esecuzione delle più urgenti opere di difesa: infatti nello scorso esercizio ha autorizzato la costruzione di un altro frangionde, i cui lavori sono in corso di esecuzione.

La scarsa disponibilità di fondi assegnati in bilancio, nel corrente esercizio, non ha consentito di finanziare nuovi lavori atti a completare una efficiente difesa del litorale di cui trattasi.

Una organica soluzione del problema prospettato dall'onorevole interrogante potrebbe ottenersi con lo stanziamento straordinario dei fondi necessari.

A tal fine è stato di recente presentato al Senato della Repubblica apposito disegno di legge, di iniziativa dei senatori Boggiano Pico e Bo, il quale prevede lo stanziamento di due miliardi di lire per completare e condurre a termine le scogliere parallele alla spiaggia di Chiavari dallo sbocco della galleria delle Grazie sino alla foce del fiume Entella e per mettere in condizioni di efficienza le opere e gli impianti del porto di Camogli.

Ove tale disegno di legge venisse approvato dal Parlamento il problema potrebbe essere affrontato nella sua interezza ed essere definitivamente risolto.

Il Sottosegretario di Stato

CARON.

ZANE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, anche in considerazione del crescente sviluppo che ogni giorno assume il turismo sul lago di Garda, specie in campo internazionale, non ritenga necessario ed indilazionabile destinare maggiori fondi per la sistemazione e la manutenzione dei porti e delle banchine della sponda bresciana del lago sinora pressochè ignorata dai competenti uffici del Ministero dei lavori pubblici (2826).

RISPOSTA. — La persistente insufficienza dei fondi stanziati negli scorsi esercizi per le opere di navigazione interna non ha consentito al competente Magistrato alle Acque di intervenire in maniera adeguata per la sistemazione

e la manutenzione dei porti e degli approdi sulla sponda bresciana del lago di Garda.

Comunque, in relazione a quelli che saranno gli stanziamenti del prossimo esercizio per opere del genere, il detto Istituto non mancherà di intervenire per assicurare l'illuminazione dei citati porti ed approdi e disporre interventi manutentori nonchè opere straordinarie e lavori di ristabilimento nel porto di Tignale.

Il Sottosegretario di Stato

CARON.

ZUCCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quando saranno liquidate le competenze spettanti agli ex dipendenti del Ministero dell'Africa italiana, che ancora non hanno percepito gli assegni di prigionia e quanto stabilito in applicazione della legge 16 maggio 1956, n. 496.

Si precisa che agli interessati è stata comunicata da tempo la somma accreditata (2828).

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, alla quale si risponde per motivi di competenza, si comunica che la legge 16 maggio 1956, n. 496, ha inteso sistemare la posizione giuridica ed economica di quel personale civile delle varie Amministrazioni, che, all'atto della cessazione del funzionamento dei Governi delle ex colonie italiane, continuò a prestare servizio alle dipendenze dell'Autorità occupante o, allontanato dal servizio, fu messo in condizioni di dedicarsi alle più varie attività per procurarsi i mezzi di sostentamento; come pure quegli elementi che rimasero in territorio, dopo la cessazione delle ostilità, o che furono inviati, in sostituzione dei rimpatriandi, per l'Amministrazione provvisoria degli ex territori coloniali, giusta gli accordi intervenuti con il Governo della Gran Bretagna.

Poichè non vi era dubbio che la persistenza del precedente rapporto di impiego per gli interessati obbligava l'Amministrazione a corrispondere ai medesimi gli assegni maturati e non corrisposti, durante il periodo di interruzione delle comunicazioni con la Madrepatria, fu dato corso al pagamento di detti assegni maturati e non corrisposti, previa dedu-

zione, fra l'altro, di quanto gli interessati avevano riscosso a titolo di remunerazione dalla Autorità occupante o avevano guadagnato in modo diverso.

Le norme della cennata legge n. 496 impongono la revisione delle liquidazioni già effettuate agli interessati che, pur già soddisfatti delle loro spettanze arretrate coloniali, rientrano nel nuovo trattamento economico revisionato, che si compendia nel rimborso degli assegni di servizio corrisposti dall'Autorità occupante o dei guadagni realizzati per prestazioni private, che, in occasione delle precedenti liquidazioni, erano state trattenute a debito.

Il lavoro iniziato, non appena resa operante la legge, comporta il riesame di oltre 7000 posizioni amministrative; per fornire organicità nella trattazione delle pratiche si è stabilito, in linea di massima, di seguire come ordine di successione, la data di rimpatrio degli interessati, dando precedenza ai dipendenti collocati in pensione, licenziati, agli eredi, ai casi di estremo bisogno per precarie condizioni economiche e di salute, e a coloro che, per cause varie istruttorie, non ebbero nel passato alcuna liquidazione.

È necessario richiamare l'attenzione su una determinata categoria di personale, che per essere stato in servizio, presso gli Enti militari delle colonie, venne liquidato delle spettanze direttamente dai Distretti militari di residenza.

Poichè l'articolo 9 della legge pone a carico del Ministero del tesoro il maggior onere derivante dal nuovo trattamento economico, il Dicastero della difesa ha fatto presente l'opportunità di non procedere direttamente ai rimborsi, ed ha chiesto che vi provveda questo Ministero. Pertanto si rende necessario prendere opportuni accordi con gli organi di controllo al fine di superare le difficoltà d'ordine formale e contabile conseguenti al fatto che, mentre le liquidazioni furono effettuate a suo tempo dalle Autorità militari, i rimborsi ora devono essere effettuati dal Ministero del tesoro, e sia quest'ultimo che gli organi di controllo non dispongono nei propri atti dei documenti necessari per una esatta impostazione formale e contabile dei rimborsi.

Appena tali accordi saranno giunti a conclusione sarà dato inizio anche ai rimborsi a detta categoria di personale.

Si conclude precisando che l'applicazione delle norme sul nuovo trattamento economico è in pieno sviluppo e la trattazione sarà intensificata compatibilmente con la necessaria istruttoria.

Il Ministro

MEDICI.

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti